



L'Arcivescovo di Catania

LETTERA DI COMUNIONE

4/2026

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

ancora arricchiti dalla grazia di tre nuovi presbiteri che il Signore ha donato alla nostra Chiesa diocesana e alla Chiesa universale, lieto per l'ammissione ai candidati al diaconato e al presbiterato di tre giovani che verranno ammessi nelle loro comunità d'origine (*Vincenzo Messina* nella Chiesa Madre di Mascalucia, *Emanuele Nicotra* nella Cattedrale, *Giuseppe Scuderi* nella Matrice di Nicolosi), vi raggiungo con la presente lettera per ricordarvi alcuni appuntamenti diocesani.

Il giorno **29 maggio p.v.** ci vedremo tutti al pellegrinaggio diocesano al santuario della Madonna della Sciara, al quale vi chiedo di partecipare con numerosi membri delle comunità, senza trascurare la presenza dei ragazzi e dei giovani.

FESTIVAL BIBLICO, FESTIVAL MEDITERRANEO DI MUSICA SACRA, MEETING FRANCESCO DEL MEDITERRANEO

La Chiesa di Catania vive già da alcuni anni il *Festival Biblico*, una opportunità che ci mette in rete con altre Chiese che sono in Italia per un approccio alla Scrittura orante e attraverso le arti. Questo anno il tema del festival, per tutte le diocesi consorziate di cui la capofila è Verona, è *Il potere del limite*. Si terrà nei giorni 8-9-10 maggio secondo il programma che di seguito vi allego (allegato 1). Può essere per noi e per gli operatori pastorali una bella e stimolante esperienza spirituale, che vi prego di diffondere.

Anche la musica sacra, che nel Mediterraneo si declina secondo le varie tradizioni cristiane e incontra anche altre religioni, è un evento culturale che può aiutare molti nostri fratelli ad avvicinarsi alla fede e alle sue espressioni musicali. Il tema di questo anno è *Giustizia e pace*, e anche di esso vi allego il programma: si svolgerà dal 10 al 17 maggio (allegato 2).

Infine abbiamo l'onore di ospitare a Catania, tra piazza Università, la Cattedrale e in alcune chiese del centro storico, il *Meeting FrancESCO del Mediterraneo*, organizzato dall'OFS regionale e avente come titolo *Connessi. Eredi di una ricca povertà*. Soprattutto per giovani e famiglie potrà essere una esperienza di

spiritualità francescana che ci permetterà di lasciarci raggiungere dalla testimonianza del Santo di Assisi, di cui celebriamo il centenario, e a cui dedicheremo un momento speciale nel mese di ottobre. Esso si svolgerà dal 15 al 17 maggio secondo il programma in allegato (allegato 3).

VEGLIA DI PENTECOSTE IN OGNI PARROCCHIA, IN CATTEDRALE E RINNOVO DELLE CARICHE NELLA CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Non manchi in nessuna parrocchia una solenne Veglia di Pentecoste, che richiami al compimento della cinquantina pasquale e ci faccia mettere in ascolto di quello che lo Spirito Santo ci chiede in questo momento storico. Sarebbe bello, laddove non c'è questa tradizione, che inizi, magari coinvolgendo gli operatori pastorali di ogni ambito, affinché il tempo liturgico pasquale sia celebrato nel suo compimento.

Chi non avesse pensato a preparare la veglia, soprattutto in città, si potrà unire a quella che sarà celebrata in Cattedrale, e che vedrà la presenza delle Aggregazioni Laicali, **sabato 23 maggio alle ore 19:30**. Colgo l'occasione per ringraziare la professoressa Febronia Lamicela che ha diretto la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per due mandati: il suo lavoro e quello del direttivo è stato encomiabile, soprattutto nell'abbracciare appieno il cammino sinodale. Il giorno 30 maggio avremo la Santa Messa nella chiesa *San Benedetto* e l'assemblea elettiva presso il *Salone dei vescovi*.

PENTECOSTE DEI GIOVANI E PREPARAZIONE DEI GREST

Già il direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale dei Giovani, don Matteo Minissale, ha inviato il programma per la *Pentecoste dei Giovani*, che quest'anno sarà celebrata a Nicolosi. Non manchi nessuna comunità parrocchiale o religiosa, nessun oratorio, affinché davvero si respiri un clima ecclesiale diocesano in quella che è la nostra *Giornata della Gioventù diocesana*.

In questo momento storico i gruppi giovanili sono pochi e con un numero di membri non molto alto: dovremo pensare ad un accompagnamento più efficace, ma non dimenticare che anche i "piccoli numeri" non vanno trascurati: ogni persona è un microcosmo, con la sua unicità e con la sua vocazione, e quindi non abbiate remore ad accompagnare anche piccoli gruppi.

Don Matteo vi ha anche inviato una traccia preparata dall'ufficio diocesano che può essere utile per preparare il grest tenendo presente il nostro anno agatino. Spero che ormai in ogni parrocchia o gruppi di parrocchie ci sia un grest, che aiuti ad accompagnare anche nel periodo estivo i nostri ragazzi con le loro famiglie (allegato 4).

DELEGATO PER IL RITO ANTICO SECONDO IL MOTU PROPRIO *TRADITIONIS CUSTODES*

Il giorno 18 marzo u.s. ho incontrato per la prima volta i fedeli che si partecipano alla Messa secondo l'*Ordo Missae* del 1962 presso la chiesa *San Giuseppe al Transito* a Catania. Vi ricordo che già nel 2021 S.E. mons. Salvatore Gristina aveva nominato delegato arcivescovile per la celebrazione e per la cura pastorale dei fedeli don Carmelo Asero, secondo le disposizioni del motu proprio *Traditionis Custodes*. Nella meditazione che ho tenuto ai fedeli presenti ho sottolineato il senso del documento del papa volto a permettere ai fedeli

che lo desiderassero di partecipare alla Santa Messa in latino secondo il rituale del 1962, rimando comunque in piena comunione con la Chiesa e accettando gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

ALTRI APPUNTAMENTI DA RICORDARCI

Vi ricordo già alcuni appuntamenti del mese di giugno, affinché ne prendiate nota:

- **1° giugno**: Santa Messa nella Chiesa Madre di Terrasini (PA), alle **ore 11:00**, per ricordare i cento anni dalla nascita di S.E. mons. Luigi Bommarito;

- **16 giugno**: Giornata di santificazione sacerdotale con meditazione di S.E. mons. Claudio Maniago, Arcivescovo di Catanzaro e Presidente del *Centro Azione Liturgica*, che organizza la Settimana Liturgica Nazionale che si terrà a Catania dal **24 al 27 agosto p.v.**;

- **23 giugno**: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale per l'ottantesimo compleanno di S.E. mons. Salvatore Gristina, alle ore 19:00;

- **25 giugno**: assemblea dell'arcivescovo con i presbiteri dei vicariati della *zona Città*, presso il Seminario alle **ore 10:00**;

- **26 giugno**: assemblea dell'arcivescovo con i presbiteri dei vicariati della *zona Circum*, presso il Seminario alle **ore 10:00**;

- **1° luglio**: assemblea dell'arcivescovo con i presbiteri dei vicariati della *zona Bosco*, presso il Seminario alle **ore 10:00**.

Ricordiamoci a vicenda nelle Celebrazioni Eucaristiche di questo Tempo di Pasqua e nella preghiera mariana che caratterizza la nostra pietà in questo mese di maggio.

Un fraterno saluto,

Vostro Padre Arcivescovo

✠ Luigi Renna

Catania, 8 maggio 2026, memoria di Maria Madre della Chiesa.



II edizione
Giustizia e Pace
Catania, 10-17 maggio 2026

Invito per le Comunità Parrocchiali

Reverendi Parroci e Sacerdoti tutti delle Comunità parrocchiali dell’Arcidiocesi di Catania,
Vi scriviamo per presentarVi la seconda edizione del **Festival Mediterraneo di Musica Sacra**, che si terrà a Catania e provincia dal **10 al 17 maggio 2026**.

Il Festival, patrocinato dall’Arcidiocesi di Catania e dal Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, si propone quest’anno di riflettere sui temi della Giustizia e della Pace attraverso l’esperienza universale della musica e dell’arte. In un tempo segnato dai conflitti, l’iniziativa vuole essere un ponte di dialogo tra le sponde del Mediterraneo e una via di riconciliazione per le nostre comunità.

Il programma offre momenti di profonda elevazione spirituale che potrebbero essere di grande interesse per tutti Coloro che frequentano le comunità che guidate, i cori parrocchiali e soprattutto i giovani. Segnaliamo in particolare:

- ***Doxa to Theo***: Concerto della Corale bizantina di Palazzo Adriano.
- **Musica e solidarietà**: Concerti in diverse chiese della città, tra cui la Chiesa SS. Crocifisso dei Miracoli, la Chiesa di Sant’Anna e la Chiesa di Santa Rita in Sant’Agostino.
- **L’Opera dei Pupi e il Sacro**: Lo spettacolo *L’Angelica*, che attraverso una forma d’arte tradizionale del teatro di figura esplora il legame tra cultura popolare e spiritualità.
- **Mostre e simboli**: La mostra fotografica sulla pietà popolare in Sicilia e l’esposizione di strumenti musicali realizzati con il legno dei barconi dei migranti, segno tangibile di rinascita e speranza.
- **Workshop e didattica**: Laboratori di canto liturgico bizantino di tradizione orale siculo-albanese e di canto rinascimentale presso il Convento dei Padri Domenicani.

Tutti gli eventi del Festival sono a **ingresso gratuito**, per favorire la massima partecipazione di ogni membro della comunità.

Saremmo onorati se poteste dare diffusione a questo invito durante gli avvisi parrocchiali o tramite i canali social della Parrocchia. In allegato alla presente inviamo il pieghevole digitale con il programma dettagliato di tutti i concerti, le mostre e i convegni.

Grati per l’attenzione e certi che la Bellezza della Musica Sacra possa essere uno strumento prezioso per l’evangelizzazione e la pace, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Prof. Giuseppe Sanfratello e P. Francesco La Vecchia OP
Direttori del comitato artistico del Festival Mediterraneo di Musica Sacra

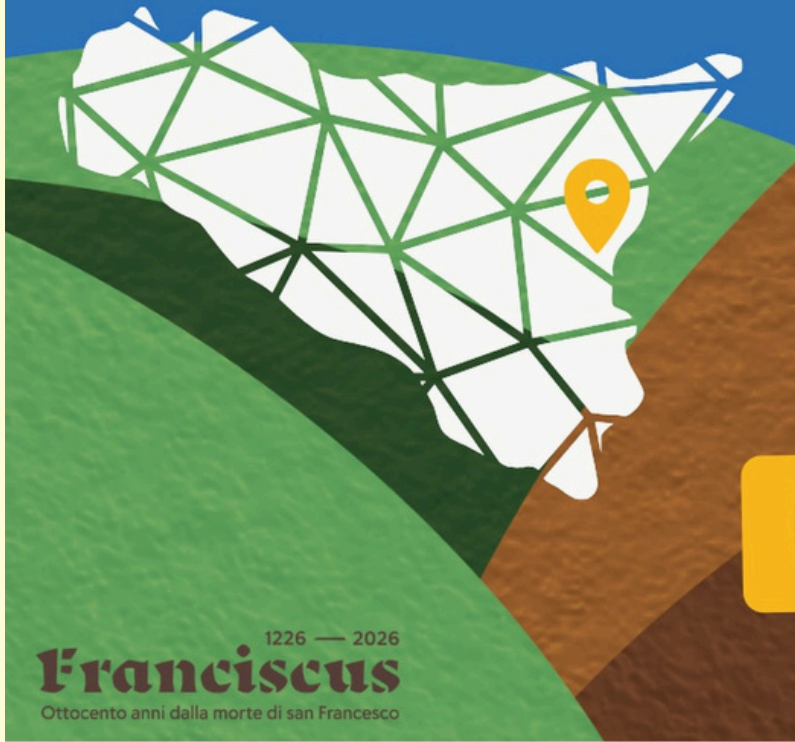
Per ulteriori informazioni, potete contattarci al **331 4861931** o scrivere a info@musicasacracatania.it
[Sito Web: www.musicasacracatania.it] [Social: @musicasacracatania]



V EDIZIONE
Meeting
Francescano
del Mediterraneo

CONNESSI

EREDI DI UNA RICCA POVERTÀ



15-16-17

MAGGIO

CATANIA

1226 — 2026
Franciscus
Ottocento anni dalla morte di san Francesco

Con il Patrocinio:



Università
di Catania



SAN FRANCESCO
1226-2026
COMITATO NAZIONALE



PROGRAMMA

www.meetingfrancescanomediterraneo.it

INDICAZIONI PRATICHE

 **DOVE?** L'agorà principale e il Villaggio Francescano saranno allestiti in **Piazza Università a Catania**

PARTECIPAZIONE La partecipazione al Meeting è completamente gratuita



ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI

- Sul sito ufficiale www.meetingfrancescanomediterraneo.it
- e sulle nostre pagine social sono disponibili tutte le indicazioni per:
 - ➔ prenotare la partecipazione ai **forum** presso il Museo Diocesano
 - ➔ iscriversi ai **workshop** (tutti con post limitati)

L'iscrizione si può effettuare anche tramite l'app:

<https://www.eventbrite.it/d/italy--catania/meeting-francescano-del-mediterraneo/>

KIT DEL MEETING – EDIZIONE SPECIALE OTTAVO CENTENARIO

Con le stesse modalità, è possibile prenotare il **kit del meeting** nelle due possibilità



KIT BASE – 10€

Sacca di tela
Agendina
Penna
Tessera “Amici del MFM”
Brochure



KIT COMPLETO – 20€

Maglietta edizione speciale 800
Sacca di tela
Agendina
Penna
Tessera “Amici del MFM”
Brochure

PER TUTTE LE INFORMAZIONI

Per qualsiasi informazione organizzativa è attivo il **numero WhatsApp**:



351 827 1646



ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI – MFM JUNIOR

Sono previste attività dedicate ai più piccoli con MFM Junior.

Nella giornata di sabato è previsto anche un momento speciale con il maestro Stefano Nanni, del Piccolo Coro dell'Antoniano

ore 10.00
piazza Università

UN SOGNO IN COMUNE: LA FRATERNITÀ

DESIDERARE LA PACE, CRESCERE NELLE RELAZIONI E NELLA COMUNITÀ

Momento di festa, ascolto ed attività con le scuole primaria e secondaria di primo grado dedicato in modo particolare al tema della **Pace** e della **Fraternità**.
Evento organizzato con la partecipazione delle scuole
Sarà presente **GIOBA** (il fumettista **Giovanni Berti**)

ore 10.00
piazza Università

GOOD EARTH, GOOD FOOD, GOOD LIFE

L'ESPERIENZA DI ARPA SICILIA TRA AMBIENTE, SALUTE E SOSTENIBILITÀ

Inaugurazione spazio Arpa con la partecipazione di:

- **Vincenzo Infantino**, direttore generale di Arpa Sicilia

FORUM

DISUGUAGLIANZE E CITTA' SOSTENIBILI: GENERARE L'INEDITO, TRA SCARTO AMBIENTALE E SCARTO UMANO

Introduce: **Francesca Longo**, Direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania

- **Carlo Colloca**, docente di Sociologia Urbana, DSPS - UNICT
- fra **Mauro Billetta** ofm capp, parroco del rione Danisinni di Palermo
- **Vincenzo Antonelli**, docente di Diritto amministrativo e pubblico, DSPS UNICT
- **Emiliano Abramo**, presidente Comunità di Sant'Egidio di Catania

ore 11.00
Aula Magna del
Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali
dell'Università di
Catania
via Vittorio Emanuele,
49

WORKSHOP

ATTRAVERSARE IL CAMPO: IL CORAGGIO DEL DIALOGO

DIALOGO, PACE E INCONTRO TRA CULTURE ALLA LUCE DELL'EREDITÀ FRANCESCANA

A partire dall'incontro tra Francesco d'Assisi e al-Malik al-Kamil – gesto audace in tempo di guerra – il workshop invita a riscoprire il dialogo come pratica concreta.

“Attraversare il campo” significa mettersi in gioco e ascoltare l'altro, anche quando è distante per cultura o visione.

Attraverso confronto ed esercizi, si esplorano sfide contemporanee e si sperimentano forme di incontro e mediazione, per costruire convivenza fondata su rispetto e responsabilità comune.

- Con: fra **Giuseppe Maggiore**, **Abdelhafid Kheit**, **Adelaide Messina**

ore 16.00
Moschea della
Misericordia
piazza Cutelli 6A

ore 16.00
Chiesa Santa Teresa

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringraziate

Momento di preghiera comunitaria, a seguire processione fino in piazza Università ed apertura dello spazio per l'adorazione eucaristica, la preghiera e le confessioni. Resterà aperto per tutti e tre i giorni del Meeting

- **Accoglienza delle reliquie di san Francesco d'Assisi e di Sant'Agata**

Presiede: **fra Salvatore Zagone ofm capp**, ministro della Provincia dei frati minori cappuccini di Sicilia

WORKSHOP

NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO

DOVE IL BISOGNO HA UN VOLTO

Nel servizio non si offre soltanto cibo, ma anche ascolto, rispetto e dignità.

L'atto pratico diventa così un gesto concreto di umanità, capace di nutrire non solo il corpo, ma anche il cuore di chi riceve e di chi dona. Una esperienza all'Help Center di Catania, dove centinaia di persone trovano il posto giusto per sentirsi a casa.

- punto di ritrovo: Metro Stesicoro

APERTURA DEL MEETING

CONNESSI. EREDI DI UNA RICCA POVERTÀ

Saluti Istituzionali

Apertura: **S. E. Card. Matteo Zuppi**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Intervengono

- **Carmelo Vitello**, ministro dell'Ordine Franciscano Secolare di Sicilia
- **Matteo Leanza**, presidente della Gioventù Franciscana di Sicilia
- **fra Antonino Catalfamo ofm**, Presidente della Conferenza dei Ministri provinciali di Sicilia del primo ordine
- **Prof. Enrico Foti**, rettore dell'Università di Catania
- **Avv. Enrico Trantino**, Sindaco della Città di Catania

Conclude:

S.E. Mons. Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente della commissione episcopale per i Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace della CEI:

moderano: **Giuseppe Di Grande**, consigliere regionale OFS Sicilia, e **Francesca India**, vicepresidente GiFra Sicilia

1° turno: ore 14.45
2° turno: ore 17.30
Help Center
piazza della Stazione

numero chiuso con
prenotazione
obbligatoria:
15 posti a turno

ore 18.00
piazza Università



PREMIO SAN LUDOVICO 2026

ASSEGNATO ALLA **COMUNITÀ DI LAMPEDUSA**

consegna al Parroco di Lampedusa, don **Carmelo Rizzo**

ore 19.00
piazza Università



FUOCO CHE LIBERA, LUCE CHE CHIAMA

NELLA TERRA DI AGATA IL GIUBILEO DEI DUE CUORI CONNESSI

a cura del Gruppo Teatrale della "Milizia dell'Immacolata"

Direzione artistica di **Giovanni Salamone**

ore 19.30
piazza Università

LE "VIGNETTE" DEL SIGNORE SONO INFINITE

Annuncio e testimonianza con il sorriso a cura di **GIOBA**

Festa in piazza ed attività nel villaggio francescano con la **biblioteca dei libri parlanti**, il **caffè francescano**, **Radio on Air** (a cura di Radio Karis) e **Create** (animazione ed attività per i più piccoli)

ore 21.30
piazza Università

IL CANTICO DEL LIMITE

PASSEGGIANDO SUL LIMITE DOVE L'UOMO INCONTRA DIO

Meditazione in musica e parole a cura di **fra Massimo Corallo**

- **Alfredo Longo** (chitarre)
- **Giovanni Valastro** (pianoforte e flauto)
- **Epifanio Chiovetta** (percussioni)
- **Sandy Troina** (voce e cori)
- **Luca Nicotra** (basso e contrabasso)



a seguire DJ Set con fra **Mario Parrinello**

ore 8.00
chiesa Santa Teresa

Lodi Mattutine e Celebrazione Eucaristica

presiede: fra **Salvino Pulizzotto ofm conv**, ministro della Provincia dei frati minori conventuali di Sicilia e Calabria

WORKSHOP

LA FUCINA DEI SEMPLICI

SAPERI ANTICHI E PRATICHE NATURALI IN ARMONIA CON IL CREATO

*Il workshop, guidato da **Salvatrice e Umberto Virgadola**, francescani secolari, propone un laboratorio dedicato alla riscoperta dell'erboristeria tradizionale e dei rimedi naturali.*

Attraverso un approccio pratico, i partecipanti saranno introdotti ai saperi legati all'uso delle piante officinali, imparando a riconoscerne le proprietà e a utilizzarle in modo semplice e consapevole.

Un'esperienza che intreccia conoscenza, manualità e rispetto per il creato, valorizzando pratiche quotidiane orientate a uno stile di vita essenziale e in equilibrio con la natura

ore 9.00
Convento delle
Benedettine,
via dei Crociferi

numero chiuso con
prenotazione
obbligatoria:
25 posti

FORUM

“E SE TORNASSE FRANCESCO?”

COMUNICARE VERITÀ, VIVERE PACE: L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO FRANCESCANO NEL NOSTRO TEMPO INQUIETO

In un tempo segnato da guerre, interessi e silenzi assordanti, questo forum nasce dal libro “E se tornasse Francesco?” di Enzo Fortunato, che sarà presente all'incontro, e invita a riscoprire la via di Francesco d'Assisi: una comunicazione autentica, fatta di vita, verità e ascolto.

Oltre il rumore e l'eccesso di parole, il messaggio francescano torna a interrogare il presente: se Francesco fosse qui oggi, cosa direbbe?

A ottocento anni dalla sua morte, il forum propone di riscoprire la concretezza del suo insegnamento — pazienza, perdono e amore — come risposta possibile per il nostro tempo.

- **Fra Enzo Fortunato**, ofm conv. Giornalista e scrittore
- **Sara Mentzel**, viceministra nazionale OFS Italia

Modera: **Michela Lazzeroni**, docente presso l'Università di Pisa. Francescana Secolare



ore 9.30
piazza Università

ore 10.30
Piazza Università,
Cortile dei Semplici

numero chiuso con
prenotazione
obbligatoria:
25 posti

WORKSHOP

SEMENTI

CREATIVITÀ, DIALOGO E NUOVE VISIONI PER IL PRESENTE

Laboratorio rivolto ai giovani, pensato come spazio di confronto, ascolto e sperimentazione creativa. Attraverso attività partecipative e momenti di condivisione, il workshop invita i ragazzi a interrogarsi sulle sfide del nostro tempo, trasformando domande, idee e sensibilità in percorsi concreti di crescita e consapevolezza.

a cura di **Enrico Diamanti**, Consigliere Nazionale OFS Italia, delegato per la GiFra

ore 10.30
Museo Diocesano
Sala Polifunzionale
piano terra

FORUM

DISARMATI E DISARMANTI

IL PERDONO È DEBOLEZZA O FORZA POLITICA

Il punto di partenza è Francesco come uomo di pace. Una pace non astratta, ma concreta: capace di attraversare i conflitti, di cercare giustizia riparativa, di custodire la memoria e aprire strade di riconciliazione.

Significa anche disarmare le parole, per costruire relazioni nuove. Perché la pace non è solo un ideale: è una scelta quotidiana.

- **Anna Staropoli**, sociologa e scrittrice. Docente della Facoltà Teologica di Sicilia e della Rete Teologica Mediterranea
- **Leoluca Orlando**, parlamentare europeo

Modera: **Mario Della Gala**, ministro regionale OFS Campania

WORKSHOP

LA BELLEZZA CHE PRENDE FORMA

CREATIVITÀ, DIALOGO E NUOVE VISIONI PER IL PRESENTE

Cambiare sguardo cambia tutto. Tra i segni della fondazione Antonio Presti e la Porta della bellezza, si entra in un luogo che racconta come anche ciò che è fragile o dimenticato può diventare arte. Un'esperienza per imparare a riconoscere la bellezza dove spesso non la si cerca.

con: **Antonio Presti**, artista e mecenate

- Partenza da piazza Alcalà, Chiosco Castagnola
- Il trasferimento per e da Librino avverrà tramite il Librino Express, con un costo di € 1,40 a tratta. Si raccomanda di indossare scarpe comode e di avere la disponibilità a camminare per un tratto sufficientemente lungo

ore 10.30
Quartiere Librino

numero chiuso con
prenotazione
obbligatoria:
25 posti

ore 10.30
Museo Diocesano
Sala Pinacoteca
quarto piano

FORUM

VA E RIPARA LA MIA CASA

RESTARE AL SUD: SCELTA DI FUTURO, NON RIPIEGO

“Ripara la mia casa” è una chiamata personale e collettiva. Dall’esperienza di Francesco d’Assisi a San Damiano nasce una domanda radicale: restare è un fallimento o una scelta rivoluzionaria?

In un tempo che spinge alla fuga, il forum dà voce a chi sceglie di restare e trasformare le fragilità in opportunità, ricostruendo la propria “casa” — personale, sociale e culturale.

- **Andrea Piccaluga**, docente di Innovation Management alla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa. Ministro della Fraternità OFS Santa Croce di Pisa
- **Stefano Ricca**, fondatore, presidente e amministratore delegato della RICCA IT
- **Francesco Riolo**, Coordinamento PattoXRestare

a cura: **Giorgio Romeo**, direttore di Sicilian Post

ore 12.00
piazza Università
Cattedrale di Catania

VIII CENTENARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO D’ASSISI

*Il momento più significativo del Meeting Francese del Mediterraneo è la celebrazione del **Giubileo Francese**, indetto in occasione dell’VIII centenario del transito di Francesco d’Assisi.*

Le diverse famiglie francescane presenti in Sicilia si ritrovano per viverlo insieme, condividendo un tempo di preghiera e riflessione. La celebrazione si articola in un percorso simbolico e in una liturgia comune, espressione dell’unità del carisma francescano nelle sue diverse forme.

Inserito nel programma del Meeting, rappresenta un’occasione per riscoprire il significato del transito di Francesco e il valore attuale della sua esperienza spirituale.

Presieduto da **S.E. Mons. Calogero Peri** ofm capp, vescovo di Caltagirone.
A cura della **Famiglia Francese di Sicilia**

1226 — 2026
Franciscus
Ottocento anni dalla morte di san Francesco

SABATO 16

ore 14.00-17.00
Quartiere Civita

numero chiuso
con prenotazione
obbligatoria:
25 posti

WORKSHOP

OSSERVARE I SEGNI, ASCOLTARE I SUONI

LA RELAZIONE TRA PERSONE E SPAZIO URBANO: IL CASO DELLA CIVITA A CATANIA

Laboratorio di Sociologia urbana per guardare, fotografare, analizzare e interpretare il rapporto fra persone e luoghi.

a cura di: **Carlo Colloca**, docente di Sociologia dell'architettura e del design, DSPS-UNICT

- Ritrovo: Ingresso del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, via Vittorio Emanuele II, n. 49 – Catania

ore 15.30
Museo Diocesano
Sala Polifunzionale
piano terra

FORUM

EDUCAZIONE. INCONTRO DEL MASTER ECOLOGIA INTEGRALE

SFIDE E OPPORTUNITÀ PER RISPONDERE ALLA CRISI DELLA SOSTENIBILITÀ

Incontro in presenza del corso di alta formazione di ECOLOGIA INTEGRALE promosso dalla Pontificia Università Lateranense - Fondazione Dusmet

- **Daniele Bruno**, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù
- **Giovanni Patriarca**, Dicastero per la Cultura e l'Educazione
- **Mauro Mangano** ofs, dirigente scolastico I.O. "A. Musco" di Catania

Modera: **Paolo Conversi**, Pontificia Università Lateranense

ore 15.30
Museo Diocesano
Sala Pinacoteca
quarto piano

FORUM

LA FRATERNITÀ COME CATEGORIA POLITICA

RELAZIONI, GIUSTIZIA E PARTECIPAZIONE PER RIPENSARE LA CONVIVENZA DEMOCRATICA E RECUPERARE LA MINORITÀ COME CRITERIO POLITICO DI ATTENZIONE

Il forum propone una riflessione sul significato della fraternità come principio capace di orientare la vita pubblica e le scelte politiche. Partendo dall'idea che le relazioni tra le persone siano il cuore della società, l'incontro intende approfondire come la fraternità possa tradursi in politiche più giuste, inclusive e solidali. Attraverso contributi teorici, esperienze concrete e momenti di dialogo, il forum offrirà spunti per ripensare il bene comune, la partecipazione civica e i modelli economici e sociali alla luce di un'etica della responsabilità reciproca.

- **On. Valentina Chinnici**, deputata Assemblea Regionale Siciliana
- **Carmelo Pellegriti**, presidente del Consiglio Comunale di Adrano
- **P. Gianni Notari**, direttore dell'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe".

Modera: fra **Mauro Biletta** ofm capp, parroco di Danisinni

ore 15.30
Cortile interno del
Museo Diocesano
primo piano

WORKSHOP

DENTRO LE PAROLE

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA E POETICA A CURA DI GETTINA CALIÒ

Le parole possono rendere visibile ciò che rischia di passare inosservato.

Partendo da ciò che ti circonda, proverai a dare voce alla bellezza delle cose semplici, trasformando uno sguardo in poesia.

numero chiuso
pr. obbl. 20 posti

ore 16.00
Piazza Università,
Cortile dei Semplici

numero chiuso
con prenotazione
obbligatoria:
25 posti

WORKSHOP

ALL'UNISONO

LABORATORIO MUSICALE

Un ritmo nasce da un colpo semplice. Insieme per costruire un'energia condivisa, dove anche il più piccolo contributo è essenziale per creare qualcosa di unico

- a cura di **Stefano Virgadola**, percussionista

ore 16.00
Area esterna
della Cattedrale

numero chiuso
con prenotazione
obbligatoria:
20 posti

WORKSHOP

CURARE ATTRAVERSO L'INCONTRO

QUANDO LA RELAZIONE PASSA ATTRAVERSO L'ANIMALE

Cosa accade quando l'incontro passa attraverso la relazione con un animale? Perché proprio lì cadono le difese?

Questo workshop, in collaborazione con il gruppo "Gli Amici di Lorenz", propone un'esperienza di terapia assistita con animali come spazio di benessere e relazione.

Attraverso attività esperienziali, si esplora come la relazione con l'animale favorisca fiducia, apertura e cambiamento.

Un'occasione per riscoprire il valore della relazione autentica, della cura e della presenza.

ore 16.30
Saletta Polis,
Ostello degli Elefanti
secondo piano
via Etnea 28

numero chiuso
con prenotazione
obbligatoria:
20 posti

WORKSHOP

CAMBIA PROSPETTIVA. CAMBIA ABITUDINI. CAMBIA IL FUTURO

WORKSHOP SU ECOLOGIA INTEGRALE E STILI DI VITA

Il workshop parte dalla consapevolezza della "cultura dello scarto" che segna il nostro tempo e invita a interrogarsi sul ruolo personale in questo contesto.

*Propone l'**Ecologia Integrale** come alternativa concreta, un approccio che collega ambiente, economia, giustizia sociale e scelte quotidiane.*

Attraverso un confronto aperto, domande stimolanti e indicazioni pratiche, i partecipanti saranno guidati a riconoscere il proprio ruolo attivo come cittadini e consumatori, trasformando le abitudini quotidiane in scelte consapevoli e responsabili.

Non si tratta di teoria, ma di un percorso concreto per chi vuole essere protagonista del cambiamento e contribuire a costruire un futuro diverso.

*A cura di fra **Antonino Clemenza**, Pontificia Università Antonianum – Roma*

ore 17.00
piazza Università

LE CANZONI DI PACE DELLO ZECCHINO D'ORO

I RAGAZZI DEL MFM JUNIOR PARTECIPANO ALL'INTERVENTO ARTISTICO A CURA DEL CORO "NOI POSSO"

I ragazzi del MFM Junior parteciperanno all'intervento artistico a cura del **Coro "NOI POSSO"**.

Diretto dal M° **Stefano Nanni**, maestro collaboratore del Piccolo Coro Mariele Vente dell'Antoniano di Bologna

ore 17.30
piazza Università



FORUM

L'EREDITÀ DI FRANCESCO: PAROLA, GESTO, PROFEZIA

TRA MUSICA E DIALOGO, L'ATTUALITÀ DI FRANCESCO NELLE SFIDE DEL MEDITERRANEO

Questo incontro nasce come uno spazio di interrogazione sul presente a partire dall'eredità di Francesco. Nel cuore del Mediterraneo, segnato da disuguaglianze, conflitti e nuove forme di povertà, la sua parola torna come una provocazione ancora aperta.

Che cosa significa oggi vivere una "ricca povertà"? È possibile immaginare relazioni, città e società fondate su logiche diverse da quelle del possesso, dell'indifferenza e dello scarto?

Più che offrire risposte, l'incontro intende riattivare domande radicali, lasciando emergere la forza profetica di un messaggio che continua a mettere in discussione il nostro modo di abitare il mondo.

- **Fra Marco Moroni**, Custode del Sacro Convento di San Francesco in Assisi
- **Luca Piras**, ministro nazionale OFS Italia
- **Keith Abdelhafid**, Presidente delle comunità islamiche della Sicilia
- **Stefano Nanni**, maestro collaboratore del Piccolo Coro Mariele Vente dell'Antoniano di Bologna

Dialogano con: **Chiara Ippolito**, giornalista. Ufficio stampa Conferenza Episcopale Siciliana

a conclusione:

IL LIBRO DEL CREATO

Inno del **Coro "Noi Posso"** diretto dal M° **Stefano Nanni**

ore 19.00
piazza Università

MEDITERRANEO - LABORATORIO DI PACE?

Il Mediterraneo non rappresenta soltanto uno spazio geografico, ma si configura come un ambito simbolico nel quale si intrecciano popoli, culture, memorie e prospettive. In questo contesto si colloca oggi una sfida cruciale: trasformare le tensioni esistenti in opportunità di incontro e cooperazione. Questa iniziativa nasce come una domanda aperta: può il Mediterraneo divenire un autentico laboratorio di pace? Uno spazio in cui il dialogo, l'ascolto e la responsabilità condivisa possano tradursi in percorsi innovativi e in pratiche concrete?

In collegamento:

Card. S. Em. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini
Con:

- **Riccardo Saccenti**, docente presso l'Università di Bergamo
- **Francesca Longo**, direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania
- **Nello Scavo**, giornalista di Avvenire, corrispondente di guerra - interviene in collegamento

INTERMEZZO MUSICALE A CURA DEGLI STUDENTI DEL LICEO MUSICALE "A. MUSCO"



in dialogo con: Fra Francesco Ielpo, Custode di Terra Santa

modera: **Lidia Tilotta**, scrittrice e giornalista. Vicecaporedattrice TGR Sicilia

LO SPIRITO D'ASSISI - Preghiera interreligiosa

ore 21.30
piazza Università

SULLE ORME DI FRANCESCO

SPETTACOLO A CURA DELLA SAND ARTIST **STEFANIA BRUNO**

Un racconto per immagini dedicato alla figura di Francesco, realizzato attraverso la suggestiva arte della sabbia.

Le mani dell'artista danno vita, in tempo reale, a immagini in continua trasformazione su una superficie luminosa, accompagnando il pubblico in un percorso visivo ed emozionale. Tra musica e luce, la narrazione prende forma e si dissolve, creando un flusso coinvolgente che unisce arte e spiritualità. Uno spettacolo intenso e poetico, capace di parlare al cuore attraverso la semplicità e la forza delle immagini.



ore 22.30
piazza Università

UNA LUCE NELLA NOTTE

ADORAZIONE EUCARISTICA IN PIAZZA UNIVERSITÀ



ore 8.00
chiesa Santa Teresa

Lodi Mattutine

ore 9.00
Sala Polifunzionale
Museo Diocesano

CONVERTITORI DI PACE NEL MEDITERRANEO

ECHI DI PACE DALLE FRATERNITÀ FRANCESCANE PRESENTI NEL MEDITERRANEO

- **Noemi Paola Riccardi**, consigliera di Presidenza del CIOFS
- **Lazer Gega**, Ministro OFS di Albania
- **Michel Janian**, OFS Libano
- **Gosayna Karam**, Ministra Fraternità locale di Nazareth
- **Claudia Pecoraro**, segretaria nazionale OFS Italia

Modera: **Umberto Virgadola**, Consigliere Regionale OFS Sicilia

FESTA DEL SI - GIFRA

ore 9.00
piazza Università

Accoglienza e festa

- Preghiera

ore 10.00
piazza Università

“GEN F: DOVE IL POCO DIVENTA TUTTO”



Apertura della Giornata:

Matteo Leanza, presidente della Gi.Fra. di Sicilia

In ascolto di **don Maurizio Patriciello**, parroco della Parrocchia San Paolo in Caivano (NA)

ore 11.30

APERTURA DEI LUOGHI MISSIONARI

Attività, animazione e ascolto dei testimoni

CHIESA
SANT'AGATA
LA VETERE

FARSI PICCOLI PER LASCIARE SPAZIO

TESTIMONIANZA E LABORATORIO TEATRALE A CURA DELLA COOPERATIVA SOCIALE

Ro' la formichina

Condividere non è perdere, ma scegliere di diminuire per lasciare posto all'altro.

In questo laboratorio scopriremo come la vera ricchezza nasce quando smettiamo di trattenere e iniziamo a donarci.

CORTILE DEI
SEMPLICI
piazza
Università

IL LINGUAGGIO DEL RITMO

LABORATORIO MUSICALE A CURA DI STEFANO VIRGADAULA

Durante il laboratorio verrà esplorato il ruolo, le funzioni e la struttura degli strumenti a percussione nella musica. I partecipanti saranno coinvolti in un percorso sonoro di scoperta tramite attività pratica guidata.

CORTILE
INTERNO
del MUSEO
DIOCESANO,
primo piano

RISCOPRIRE L'ESSENZIALE

LABORATORIO SENSORIALE A CURA DI SUOR SOFIA RUSSO

I sensi ci riportano a ciò che conta davvero. In questo percorso esperienziale proveremo a rallentare, a godere della relazione con ciò che ci circonda, per trasformarla in un'esperienza di preghiera.

GIARDINO
DELLA
CATTEDRALE

GUARDA MEGLIO

LABORATORIO ARTISTICO A CURA DI GIOVANNI VIOLA

La pittura ci aiuta a non far passare inosservata la bellezza di ciò che abbiamo attorno. Ci educa alla meraviglia e allo stupore. Proveremo a rispolverare queste sensazioni, spesso trascurate per la frenesia di ogni giorno, e a dare loro una forma attraverso colori e segni.

CHIESA
SANTA
TERESA

LA PRESENZA CHE SALVA

TESTIMONIANZA DELL'ASSOCIAZIONE MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Una testimonianza viva di chi ogni giorno sceglie di esserci. Attraverso il racconto dell'esperienza di Mediterranea, scopriremo come per salvare qualcuno a volte basta non voltarsi dall'altra parte.

ore 12.00
Museo Diocesano
Sala Pinacoteca
piano terra



FORUM

CUSTODIRE IL CREATO, CUSTODIRE L'UOMO

ECOLOGIA INTEGRALE TRA AMBIENTE, GIUSTIZIA E DIGNITÀ UMANA

La crisi ambientale e quella sociale sono profondamente connesse. Il forum propone una riflessione sull'ecologia integrale, mettendo in luce il legame tra tutela dell'ambiente, giustizia sociale e dignità della persona. Un'occasione per condividere esperienze e progetti che uniscono sostenibilità ambientale, solidarietà e responsabilità collettiva.

- **Fra Antonino Clemenza**, ofm e docente di filosofia presso la Pontificia Università Antonianum di Roma
- **Simone Morandini**, teologo. Direttore della rivista "Credere Oggi".
Presidente Segretariato Attività Ecumeniche
- **Alessandra Vischi**, direttrice dell'Alta Scuola per l'Ambiente, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Modera: **Febronia Lamicela** ofs, segretaria Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali di Catania

FORUM

PADRI E FIGLI: EREDITÀ, CONFLITTI E LIBERTÀ

DALLA ROTTURA CON PIETRO DI BERNARDONE ALLA PATERNITÀ SPIRITUALE DI FRANCESCO

Un viaggio dentro tre relazioni decisive della vita di Francesco: il conflitto con il padre terreno, Pietro di Bernardone; la scoperta di Dio come Padre; e Francesco che diventa padre di una fraternità. Francesco non cancella la figura del padre: la attraversa, la contesta, la trasforma. Il gesto pubblico davanti al vescovo di Assisi — quando restituisce le vesti al padre — non è solo ribellione, ma una nuova eredità. Da figlio in conflitto diventa uomo libero. E da uomo libero, padre di una fraternità.

- **Fra Arturo Milici**, ofm
- **Tonino Solarino**, psicoterapeuta

Modera: **Tiziana Frigione**, viceministra OFS Sicilia

ore 11.30
Museo Diocesano
Sala Polifunzionale
quarto piano



ore 14.30
piazza Università

ore 16.30
Cattedrale

Facciamo Festa "Evangelizzazione delle cose piccole"

CELEBRAZIONI EUCARISTICA PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO DI CATANIA, S.E. MONS. LUIGI RENNA

SALUTI in piazza Università

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA EDIZIONE A ...



PROGRAMMA DEL MFM JUNIOR



VENERDÌ 15 Maggio 2026

Ore 16.00–19.00 – Piazza Università

COSTRUIAMO LA FRATERNITÀ

Accoglienza dei ragazzi con giochi e laboratori a cura degli animatori araldini

SABATO 16 Maggio 2026

Ore 9.30 – Convento Benedettine, via Crociferi

Animazione e preghiera iniziale

Ore 10.30 – Convento Benedettine, via Crociferi

LA FRATERNITÀ NEL CANTICO DELLE CREATURE

Laboratori di arti espressive e di contatto con gli elementi della natura

**WORKSHOP 1: Laboratorio di canto con la M^o Gianna Rizza
e gli animatori del Coro "Noi Posso"**

WORKSHOP 2: Laboratorio artistico

WORKSHOP 3: Laboratorio sensoriale con Salvatrice Iacono

Ore 16.00 – Piazza Università

**WORKSHOP: IL LIBRO DEL CREATO con il M^o Stefano Nanni – maestro
collaboratore del Piccolo Coro Mariele Ventre dell'Antoniano di Bologna**

Ore 17.00 – Piazza Università

LE CANZONI DI PACE DELLO ZECCHINO D'ORO

I ragazzi del MFM Junior parteciperanno all'intervento artistico a cura del coro
"NOI POSSO" diretto dal M^o Stefano Nanni

Ore 18.00–20.00 – Piazza Università

Giochi e animazione per i bambini

Sabato 16 maggio
ore 9 - 18.00
Sala Sant'Egidio
Complesso
monumentale
ex convento
Santa Chiara

Call di partecipazione nell'ambito del
Meeting Francescano del Mediterraneo

HACK4OIKOS – MEDITERRANEAN INNOVATION HUBS

GIOVANI IDEE PER CITTÀ SOSTENIBILI, SOLIDALI E CONNESSE



Concept generale

Hack4OIKOS è un mini-hackathon mediterraneo di due giorni (16-17 maggio), inserito nel Meeting Francescano del Mediterraneo, in programma a Catania dal 15 al 17 maggio.

L'iniziativa mira a sviluppare nei giovani la capacità di leggere i bisogni dei territori e progettare Hub dell'Ecologia Integrale (Hub EI), capaci di generare valore sociale, culturale e ambientale.

Gli hub risponderanno a sfide concrete delle comunità locali con modelli sostenibili e collaborativi, diventando nodi di una futura rete mediterranea.

Il Meeting rappresenta uno spazio di dialogo e fraternità, in cui l'ecologia integrale si traduce in pratiche concrete di cura del territorio e delle relazioni.

Destinatari

L'invito è rivolto a giovani e associazioni, in particolare della Sicilia e dell'area mediterranea, ma aperto anche ad altri partecipanti.

L'obiettivo è valorizzare sia nuove idee sia esperienze già avviate, in linea con l'ecologia integrale.

Entrare nella rete OIKOS Hub EI significa accedere a una comunità attiva nella rigenerazione dei territori, con opportunità di formazione, accompagnamento, visibilità e collaborazione, oltre al collegamento con il network mediterraneo.

Obiettivi formativi

- promuovere l'ecologia integrale come visione che unisce ambiente, innovazione e cura;
- offrire un'esperienza laboratoriale di progettazione collaborativa;
- favorire la nascita di progetti concreti ad alto impatto;
- rafforzare il senso di appartenenza al Mediterraneo come spazio di solidarietà e futuro condiviso.

Opportunità e vantaggi

- sviluppare e migliorare i progetti con il supporto di esperti;
- valorizzare le proprie idee in un contesto mediterraneo;
- contribuire a pratiche di innovazione rigenerativa e creare sinergie;
- entrare in una community internazionale per scambio, relazioni e co-progettazione con altri hub del Mediterraneo.

Piazza Università

GOOD EARTH, GOOD FOOD, GOOD LIFE
L'ESPERIENZA DI ARPA SICILIA TRA AMBIENTE,
SALUTE E SOSTENIBILITÀ



All'interno dello spazio dedicato, **ARPA Sicilia** propone un'attività immersiva e divulgativa che accompagna il pubblico alla scoperta del legame profondo tra qualità dell'ambiente, alimentazione e benessere umano, secondo l'approccio "One Health".

I visitatori potranno vivere un'esperienza diretta grazie all'utilizzo di strumentazioni e installazioni dedicate, tra cui un **igloo esperienziale**, progettato per ricreare ambienti e condizioni utili a comprendere fenomeni ambientali e impatti sulla salute. All'interno di questo spazio, contenuti multimediali e attività guidate permetteranno di esplorare temi come la qualità dell'aria, la sostenibilità delle risorse e le buone pratiche quotidiane.

Saranno presenti **strumenti di monitoraggio ambientale** e dispositivi utilizzati nelle attività di controllo e ricerca, che i partecipanti potranno osservare da vicino per comprendere come vengono raccolti e analizzati i dati su aria, acqua e suolo.

L'attività sarà arricchita da momenti di racconto e confronto con esperti, che illustreranno esperienze, progetti e azioni concrete per la tutela dell'ambiente e della salute collettiva, offrendo al pubblico strumento di consapevolezza e spunti per adottare comportamenti più sostenibili.

VILLAGGIO FRANCESCOANO

in piazza Università

Il Villaggio Franceseano è uno dei luoghi più vivi, significativi e rappresentativi del Meeting Franceseano del Mediterraneo 2026. Non è soltanto uno spazio da visitare, ma un'esperienza da abitare: un luogo di incontro, dialogo, fraternità e condivisione, dove il cuore del Meeting continua a battere durante tutta la giornata.

È qui che si ritrova il popolo del Meeting: persone diverse per storie e sensibilità che si incontrano, si ascoltano e si riconoscono parte di un cammino comune. Il Villaggio incarna lo spirito più autentico del francescanesimo: creare relazioni, generare prossimità e offrire occasioni concrete di crescita umana e spirituale.

All'interno del Villaggio:

Il Cortile dei Semplici

È il cuore pulsante del Villaggio, il suo centro vitale: uno spazio aperto, accogliente e dinamico, dedicato alla parola e all'ascolto. Qui si incontrano voci, esperienze e punti di vista diversi, dando vita a un confronto autentico e partecipato.

Si susseguono testimonianze, dialoghi e incontri sui temi più urgenti del nostro tempo, in un continuo intreccio di storie e visioni. Ogni intervento diventa occasione di riflessione condivisa, alimentando un dibattito vivo e generativo.

È qui che le idee prendono forma attraverso il dialogo e si trasformano grazie all'ascolto reciproco, rendendo questo spazio il vero fulcro di confronto e crescita del Villaggio.



VILLAGGIO FRANCESCANO

Il Villaggio prende vita anche attraverso queste proposte e questi spazi:

- **La Biblioteca dei libri Parlanti**

Uno spazio di incontro che invita a superare pregiudizi attraverso il dialogo diretto. Al posto dei libri, persone che condividono la propria storia, offrendo uno sguardo autentico su esperienze di vita diverse. Un'opportunità per ascoltare, confrontarsi e lasciarsi interrogare.

- **Caffè Francescano**

Uno spazio semplice e accogliente, pensato per favorire l'incontro spontaneo e la convivialità. Attorno a un caffè è possibile fermarsi, dialogare e confrontarsi con frati, suore e francescani secolari, in un clima informale e fraterno. Qui il dialogo nasce dalla prossimità e si nutre di ascolto, rendendo ogni incontro un momento autentico e personale.

- **Radio on air (con Radio Karis)**

Una presenza viva che accompagna costantemente il Meeting, raccontandone i momenti più significativi e dando voce ai protagonisti. Attraverso interviste, collegamenti e testimonianze, la radio crea un filo continuo tra gli eventi e le persone, amplificando l'esperienza del Villaggio e rendendola condivisibile anche oltre i suoi spazi.

- **Create**

Uno spazio dedicato ai più piccoli, dove il gioco diventa occasione di crescita, relazione e scoperta. Attraverso attività creative e laboratori, i bambini possono vivere il Meeting in modo attivo e coinvolgente, sperimentando la bellezza dello stare insieme in un ambiente sereno e stimolante.

Il Villaggio Francescano non è un'area accessoria, ma uno dei punti di forza del Meeting, il suo cuore pulsante. È una casa aperta, una piazza di umanità, un laboratorio di incontro e speranza, dove la fraternità diventa esperienza concreta e ciascuno può sentirsi accolto e parte di qualcosa di più grande.

**“SULLE ORME DELLA LUCE:
LA VITA DI SAN FRANCESCO TRA TERRA E CIELO”**
Mostra di Carmelo Ciaramitaro



Presentazione dell'artista

Carmelo Ciaramitaro nasce a Palermo nel 1985. Dopo una formazione umanistica presso l'Istituto Magistrale Regina Margherita della sua città, intraprende un percorso accademico in ambito teologico, conseguendo il Baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista. Approfondisce successivamente i suoi studi con la Licenza in Teologia Sacramentale presso l'Istituto Teologico Marchigiano. Questa solida formazione teologica costituisce il cuore della sua ricerca artistica. L'esperienza spirituale e lo studio della tradizione cristiana si traducono in una produzione pittorica figurativa intensa, profondamente radicata nella simbologia religiosa. Il suo linguaggio visivo, ispirato alla lezione di Giotto, si caratterizza per una rielaborazione contemporanea della classicità, in cui la narrazione sacra si fa immagine viva, accessibile e meditativa.

Le sue opere si configurano come un ponte tra passato e presente, dove la dimensione spirituale si intreccia con una sensibilità artistica attuale, restituendo al fruitore un'esperienza contemplativa e narrativa al tempo stesso.

Nel corso della sua carriera, l'artista ha esposto in numerosi contesti di rilievo, in particolare in luoghi legati alla tradizione francescana e al patrimonio religioso italiano. Tra le principali sedi espositive si ricordano:

- Galleria Internazionale Francescana, Convento di San Damiano, Assisi
- Casa paterna di San Francesco, Assisi
- Chiostro del Sacro Speco di San Francesco, Narni
- Museo Diocesano, Terni
- Pinacoteca Caracciolo, Lecce
- Cantiere Francescano, Bari
- Chiostro del Convento SS. Maria della Croce, Francavilla Fontana
- Chiostro dell'Abbazia di San Giorgio, Ferrara
- Chiostro del Convento di Santa Maria di Gesù
- Sala dei Centenari, Convento di Santa Maria delle Grazie, Benevento

“LIBERI DI CREARE”

Le guerra, la verità, la libertà attraverso lo sguardo dei ragazzi

Mostra del Liceo Artistico “A. Musco” di Catania

Un percorso espositivo che raccoglie opere pittoriche, plastiche, scenografiche, grafiche e audiovisive realizzate dagli studenti del Liceo Artistico Musco, al termine di un percorso di ricerca e riflessione sui temi della guerra, della libertà e della ricerca della verità.

Attraverso linguaggi artistici diversi, i ragazzi danno forma a domande, paure, speranze e visioni del presente, offrendo una risposta creativa e consapevole alle fragilità del nostro tempo. La mostra invita il pubblico a lasciarsi coinvolgere da uno sguardo giovane, autentico e profondo, capace di trasformare l'arte in spazio di dialogo, memoria e cambiamento.



Il potere del limite

La 22ª edizione del Festival Biblico è dedicata al tema "Il potere del limite".

In una società che percepisce il limite come un ostacolo da superare e il potere come uso unilaterale della forza, il Festival Biblico propone uno sguardo diverso: il limite come dimensione costitutiva dell'umano, spazio di senso, relazione e libertà, e il potere come possibilità di cura, custodia e responsabilità.

Il Festival conferma il suo carattere itinerante e policentrico, coinvolgendo dieci città in un percorso culturale condiviso che intreccia religione, filosofia, scienze umane, arte e attualità.

Festival Biblico nelle città

Genova 9 - 16 aprile
Alba 27 - 29 aprile
Rovigo e provincia 27 aprile - 10 maggio
Catania, Conegliano, Verona 7 - 10 maggio
Padova e provincia 14 - 17 maggio
Vicenza e provincia 14 - 24 maggio
Treviso 21 - 24 maggio
Chioggia 28 maggio - 1 giugno



Contatti: catania@festivalbiblico.it

Ingresso gratuito. Info e programma aggiornato su festivalbiblico.it

venerdì 8 maggio

SPETTACOLO

ore 20.30

Cine teatro Don Bosco
viale Mario Rapisardi, 56

Oltre le grate

Una commedia musicale sulla speranza e sulla redenzione, ispirata alle storie dei detenuti

con CGS Life - Scritta da Turi Giordano, Armando Bellocchi e Giuseppina Costa - Regia di Turi Giordano

In collaborazione con: Centro Culturale San Paolo Catania, Libreria San Paolo Catania, CGS Life Biancavilla, Ufficio Diocesano Pastorale Scolastica

Si ringrazia: Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica; Istituto Salesiano San Francesco di Sales (Cibali)

Ingresso gratuito

sabato 9 maggio

DIALOGO

ore 10.00

Salone dei Vescovi
via Vittorio Emanuele, 159

SuperAbili

Salvaguardia del creato: dialogo a tre voci

con Giuseppe Cataudella (presidente Associazione SuperAbili), don Aristide Raimondi (direttore Ufficio Pastorale delle persone con disabilità di Catania) e don Fabio Marella (collaboratore Servizio nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità CEI)

In collaborazione: Centro Culturale San Paolo Catania, Libreria San Paolo Catania. Si ringrazia: Cine teatro Don Bosco

Ingresso gratuito

DIALOGO

ore 19.00

Auditorium Francesco Ventorino
largo Francesco Ventorino, 2

Cronache di pace

Voci dal Medio Oriente

con Andrea Avveduto (giornalista e responsabile comunicazione Pro Terra Sancta - Gerusalemme) e Jean-François Thiry (coordinatore progetti Pro Terra Sancta - Siria)

In collaborazione: Centro Culturale San Paolo Catania, Libreria San Paolo Catania, Fondazione Francesco Ventorino, Centro Culturale Catania

Ingresso gratuito

domenica 10 maggio

GIORNO E NOTTE INCONTRO BIBLICO

ore 9.00

Etna

Piano Vetore (luogo di ritrovo)

Il potere del limite nella creazione

Una passeggiata biblica sull'Etna, confine vivo a un passo dall'infinito, con momenti di meditazione e riflessione con don Carmelo Raspa (biblista) e Carmelo Nicoloso (guida naturalistica nei parchi, nelle riserve e nei siti naturalistici siciliani)

In collaborazione: Centro Culturale San Paolo Catania, Libreria San Paolo Catania

Prenotazione obbligatoria, accessibile anche alle persone con disabilità

MEDITAZIONE

ore 20.30

Chiesa Santa Maria di Gesù
piazza Santa Maria di Gesù, 18

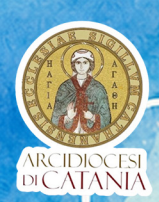
Cantico del limite

Meditazione in musica e parole, passeggiando sul confine dove l'uomo incontra Dio

con fr. Massimo Corallo e i musicisti Alfredo Longo (chitarra), Giovanni Valastro (pianoforte e flauto), Epifanio Chiavetta (percussioni)

In collaborazione: Centro Culturale San Paolo Catania, Libreria San Paolo Catania

Ingresso gratuito



Linee Guida CAREST 2026





INTRODUZIONE

Il tema formativo per l'estate 2026 si inserisce in un anno di particolare grazia per la Chiesa catanese: il IX centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agata (1126–2026). Questo evento profondamente radicato nella memoria e nella fede del popolo cristiano, continua ancora oggi a generare fede, identità e testimonianza.

All'interno di questo orizzonte, il Grest si propone come uno spazio educativo e spirituale privilegiato, dove bambini e ragazzi possono incontrare la figura di Sant'Agata non solo come patrona, ma come modello di vita cristiana, capace di testimoniare coraggio, fedeltà e speranza anche nelle difficoltà.

Le linee guida del Grest 2026 vogliono quindi accompagnare educatori e animatori a tradurre questo evento storico e giubilare in un'esperienza concreta, fatta di gioco, relazione e crescita. L'obiettivo è aiutare i più giovani a comprendere che la fede non è solo memoria del passato, ma cammino vivo, proprio come il ritorno delle reliquie di Agata continua a parlare al presente e a orientare il futuro.

Seguendo il tema suggerito dalla riflessione pastorale – un cammino “sui passi di Sant'Agata” – il Grest diventa occasione per educare alla speranza, alla corresponsabilità e al senso di appartenenza alla comunità, rendendo ogni partecipante protagonista di una storia che continua. Le presenti linee vanno lette e considerate come una sorta di “quaderno di lavoro”, un “canovaccio” che ciascuno potrà integrare e personalizzare come desidera considerando appunto lo status del proprio ambiente.

Un possibile titolo del grest potrebbe essere “Passo dopo passo. Saldi nella fede”. Il punteggio da assegnare alle squadre del grest potrebbero essere i “passi”.

Con il desiderio che queste linee guida possano essere un sostegno concreto e uno strumento utile per il vostro servizio educativo, affidiamo il cammino del Grest 2026 all'intercessione di Sant'Agata.

Sperando di aiutarvi nel vostro lavoro quotidiano, fatto di passione, cura e dedizione verso i più piccoli, continuiamo insieme a camminare sui passi di Sant'Agata, testimoniando con gioia una fede viva e capace di illuminare il cuore di ogni ragazzo.

TAPPA 1: LA SCELTA

TEMA

Questa tappa descrive le radici della Santa: la sua famiglia nobile e ricca, l'educazione ricevuta e, soprattutto, la sua decisione precoce di consacrarsi a Dio. Agata non sceglie in base alla convenienza sociale, ma segue un desiderio profondo che la porta a ricevere il flammeum (il velo rosso) dal Vescovo, diventando sposa di Cristo prima ancora dei 15 anni.

Il tema centrale è l'identità e la libertà di scegliere. Spesso i ragazzi si sentono "trascinati" dalle scelte degli altri o dalle mode. Agata insegna che scegliere non significa rinunciare a qualcosa, ma decidere chi si vuole essere. La tematica va trattata non come un obbligo religioso, ma come la scoperta di un "tesoro" per cui vale la pena impegnarsi. Bisogna aiutare i ragazzi a capire che ogni grande traguardo nasce da un piccolo "sì" quotidiano ai propri valori, proprio come Agata si allenava ogni giorno nella preghiera e nel sacrificio

STORIA (N.B. la storia è la trascrizione del testo di Maria Torrisi Sant'Agata)

LA SICILIA AL TEMPO DI AGATA

Negli anni in cui visse Agata, a metà del III secolo, l'Impero Romano aveva già raggiunto la massima estensione territoriale. I suoi confini andavano dalla Penisola iberica alla Mesopotamia, dalla Britannia all'Egitto, abbracciando popoli, lingue, religioni e costumi molto diversi tra loro.

Il governo centrale si era preoccupato di dare uniformità alle terre conquistate imponendo a tutti la lingua latina, le leggi di Roma e la propria religione, ma non era in grado di amministrarle e di controllarle direttamente. Per questo aveva affidato ogni provincia a un proconsole o a un governatore, funzionari che godevano sia dei poteri civili che di quelli militari: imponevano e riscuotevano le imposte, amministravano la giustizia, comandavano l'esercito.

Ai tempi dell'imperatore Decio, Catania era una città ricca e fiorente, che per di più godeva di un'ottima posizione geografica. Il suo grande porto, nel cuore del Mediterraneo, rappresentava uno dei più vivaci punti di scambio commerciale e culturale dell'epoca. Le fonti storiche narrano che era amministrata dal proconsole Quinziano, uomo rude, prepotente e superbo.

Con moglie e famiglia, una corte numerosa, le guardie imperiali e una schiera di servi, alloggiava nel ricco palazzo pretorio, un enorme complesso di edifici con annesse aule giudiziarie e carceri, in cui si svolgevano tutte le attività pubbliche della città.

LE PERSECUZIONI

Sin dal 264 a.C., anno in cui con la prima guerra punica Roma sottrasse l'isola ai Cartaginesi, in Sicilia era stata imposta la religione pagana dei Romani, col suo carico di divinità popolarie e goderecce, esempi di corruzione e di dissolutezza nei costumi.

Quando la comunità cristiana iniziò a essere abbastanza ampia, intorno al 40 d.C., si abbattono su di essa le prime persecuzioni. Inizialmente con Nerone, a metà del primo secolo, ebbero carattere soltanto occasionale. Poi, nel corso del II secolo, fu data loro una base giuridica mediante una legge che vietava il culto cristiano.

Di questi primi secoli la Chiesa ricorda numerosi martiri che, con il loro coraggio e la determinazione nell'accettare la morte per Cristo, contribuirono ad accelerare la diffusione del cristianesimo.

All'inizio del III secolo, l'imperatore Settimio Severo emanò un editto di persecuzione. Egli stabilì che i cristiani dovessero essere prima denunciati alle autorità e poi invitati a rinnegare pubblicamente la loro fede. Se accettavano di tornare alla religione pagana avevano diritto al libellum, una sorta di certificato di conformità religiosa, ma se si rifiutavano di sacrificare agli dèi, venivano prima torturati e poi uccisi. Con questo sistema, freddo e calcolatore, l'imperatore cercava di fare apostati, cioè persone che abbandonavano la fede cristiana, e non martiri, che erano considerati più pericolosi dei cristiani vivi.

Poi, di fronte al diffondersi del cristianesimo e temendo che l'aumento dei fedeli potesse minacciare la stabilità dell'impero, nel 249 l'imperatore Decio ordinò una repressione ancora più radicale: tutti i cristiani, denunciati o no, erano ricercati d'ufficio, rintracciati, torturati e infine uccisi.

AGATA «LA BUONA»

In quegli anni, a metà del III secolo, a Catania nasceva Agata. La data non è mai stata storicamente accertata con esattezza, ma fu calcolata a ritroso partendo da un'altra che invece è certa, cioè il martirio avvenuto nel 251. La tradizione popolare e gli antichi atti vogliono che Agata, al momento del martirio, fosse poco più che adolescente. Per questo motivo si fa risalire la sua nascita intorno all'anno 235. Una voce aggiunge anche il giorno: l'8 settembre, facendolo coincidere con una delle date più importanti del culto mariano, quella della nascita della Madonna.

La sua era una famiglia nobile e ricca. Possedeva case e terreni coltivati, in città e in provincia. Il padre Rao e la madre Apolla decisero di chiamarla Agata, che in greco significa «la buona». In questo nome c'era già racchiuso il suo destino: bontà e purezza furono, infatti, le doti che distinsero Agata sin dalla prima infanzia.

La tradizione popolare identifica nei ruderi di una villa romana, al centro della città, la casa natale di Agata. In questo luogo, in seguito, è stato posto un piccolo altare che, in ogni periodo dell'anno, è tanto ricco di fiori da sembrare un giardino a primavera.

Dei suoi primi anni di vita non ci sono giunte testimonianze documentate, ma si può supporre che sin dalla più tenera età Agata abbia ricevuto dai genitori una buona educazione e che dal loro esempio abbia appreso il valore delle virtù cristiane: la preghiera, la rinuncia alle ricchezze terrene, il coraggio nello scegliere Cristo.

Agata trascorreva le giornate della sua adolescenza in un sereno ambiente familiare. Era obbediente ai genitori, che amava profondamente, ma più di ogni cosa amava Dio. Fuggiva il lusso e la vita mondana, che invece erano al centro degli interessi delle coetanee di pari grado sociale.

Cresceva in santità: metteva tutto il suo impegno nelle semplici cose di ogni giorno per imitare e testimoniare Gesù. E fu questo allenamento quotidiano alla rinuncia e al sacrificio che le permise di prepararsi ad affrontare la grande prova del martirio. Ma Agata cresceva anche in bellezza: il suo corpo era slanciato, i lineamenti delicati, le labbra rosee, i capelli biondi. La voce del popolo l'ha descritta per secoli così, e in questo modo l'arte sacra l'ha sempre raffigurata. Qualcuno ha pensato di trovare una conferma, sia dell'altezza che del colore dei capelli, nelle ricognizioni fatte periodicamente sulle reliquie della santa.

Come un bocciolo di rosa, la sua bellezza era nella grazia delle forme e nel pudore che le rivestiva. Bellezza, candore e purezza verginale facevano di Agata una creatura davvero angelica.

LA CONSACRAZIONE A DIO

Molto presto, già negli anni dell'infanzia, Agata ebbe chiaro nel cuore il desiderio di donarsi totalmente a Cristo. Per lo Sposo celeste provava un sentimento semplice e spontaneo, ma anche così forte che era impaziente di pronunciare il voto di verginità.

Nel segreto dell'animo si era già promessa a Dio e, quando non aveva ancora compiuto 15 anni, sentì che era giunto il momento di consacrarsi solennemente. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e, durante una cerimonia ufficiale chiamata velatio, le impose il flammeum, il velo color rosso fiamma che portavano le vergini consacrate.

Agata da quel giorno divenne sposa di Cristo. Aveva atteso con ansia e trepidazione quel momento e aveva pregato tanto Dio di poter offrire a lui il suo cuore puro. Così, dopo tanta attesa, la consacrazione la rese profondamente felice, consentendole di vivere in preghiera e meditazione.

BRANI BIBLICI

La scelta di Davide (1 Samuele 16, 1-13)

Dio sceglie il più piccolo e il meno considerato tra i figli di Iesse, guardando al cuore e non all'apparenza.

Agata era una ragazzina poco più che adolescente, apparentemente fragile di fronte al potere di Roma, ma scelta da Dio per la sua "bontà e purezza". Come Davide viene unto con l'olio, Agata viene "unta" dalla grazia nella sua consacrazione solenne (*velatio*).

La chiamata di Samuele (1 Samuele 3, 1-10)

Rappresenta la disponibilità giovanile all'ascolto di una vocazione che nasce nell'intimità.

Agata, sin dalla più tenera età, apprende il valore della preghiera e della scelta di Cristo, rispondendo a una chiamata interiore chiara.

La chiamata dei primi discepoli (Matteo 4, 18-22)

Gesù chiama persone comuni mentre sono nel pieno della loro vita quotidiana e la loro risposta è "immediata".

Agata non aspetta l'età adulta; a meno di 15 anni sente che è giunto il momento e si consacra "solennemente" senza esitazioni. Questo "lasciare le reti" corrisponde al suo rifiuto del lusso e della vita mondana per seguire solo lo Sposo.

L'Annunciazione (Luca 1, 26-38)

Il prototipo del "Sì" libero e totale a un progetto d'amore immenso.

La tradizione lega la nascita di Agata a quella di Maria. Entrambe indossano un velo come segno di un'appartenenza esclusiva a Dio.

TESTIMONE

San Carlo Acutis (1991-2006)

Carlo Acutis è un testimone perfetto per i ragazzi di oggi. È un santo dei nostri tempi, che amava i computer, i videogiochi e gli amici, ma che aveva un obiettivo chiaro. Carlo diceva: *"Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie"*. Questo si sposa perfettamente con la scelta di Agata di fuggire la vita mondana e le mode delle sue coetanee per seguire la propria strada.

Come Agata metteva ogni impegno nelle cose quotidiane per imitare Gesù, Carlo ha fatto della messa quotidiana e del servizio ai poveri la sua "scelta" fondamentale. Entrambi sono morti giovanissimi, dimostrando che non serve essere adulti per fare scelte definitive e coraggiose.

TAPPA 2: IL CORAGGIO DEI NO

TEMA

Questa tappa si concentra sul rifiuto di Agata di piegarsi ai desideri di Quinziano e alle lusinghe di Afrodisia. Agata affronta un mese di "rieducazione" forzata tra vizi e minacce, ma il suo cuore resta "fermo come una pietra in Cristo".

Il tema è la coerenza e la capacità di dire di no alle pressioni del gruppo o alle facili tentazioni. Spesso i ragazzi dicono "sì" per essere accettati; Agata insegna che la vera libertà è dire "no" a ciò che sporca la nostra dignità. Va trattata come una sfida di coraggio: saper restare "originali" anche quando tutti intorno spingono per l'omologazione al male o al vizio.

STORIA

LA FUGA E L'ARRESTO

Un giorno, il proconsole Quinziano fu informato che in città, tra le vergini consacrate, viveva una nobile e bella fanciulla. Decise allora che doveva conoscerla. Ordinò ai suoi uomini che la catturassero e la conducessero al palazzo pretorio: si trattava proprio di Agata.

L'accusa formale, in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, era quella di vilipendio della religione di Stato, un'accusa riservata a tutti i cristiani che non volevano abiurare. In realtà l'ordine del proconsole nasceva anche dal desiderio di soddisfare un capriccio e un interesse personale: piegare a sé una giovane bella e illibata e confiscarle i beni di famiglia.

Per sottrarsi all'ordine del proconsole, Agata per qualche tempo rimase nascosta lontano da Catania. Su questo punto storia e leggenda sono fortemente intrecciate: più città si contendono il merito di aver dato asilo alla vergine esule. Tra le ipotesi più accreditate, la più probabile è quella secondo cui Agata si rifugiò a Galermo, una contrada poco distante da Catania, dove i genitori possedevano case e terreni.

Secondo un'altra tradizione, che nasce con buona probabilità da un errore di trascrizione degli antichi atti del martirio, Agata si sarebbe rifugiata, invece che a Galermo, a Palermo. Un'ultima e poco attendibile ipotesi, questa di tradizione non italiana, sostiene che Agata si sarebbe nascosta in una grotta nell'isola di Malta.

Nei secoli, il popolo ha arricchito di avventure leggendarie la fuga e l'arresto di Agata. Una di queste narra che ella, inseguita dagli uomini di Quinziano e giunta ormai nei pressi del palazzo pretorio, si fosse fermata a riposare un istante. Nello stesso momento in cui si fermò, si dice per allacciarsi un calzare, un ulivo comparve dal nulla e la giovinetta poté ripararsi e anche cibarsi dei suoi frutti. Ancora oggi, per rinnovare il ricordo di quell'evento prodigioso, è consuetudine coltivare un albero di ulivo in un'aiuola vicino ai luoghi del martirio.

Un'altra tradizione popolare legata a questa leggenda vuole che, il giorno della festa di sant'Agata, vengano consumati dolcetti di pasta reale, di colore verde e ricoperti di zucchero, che nella forma ricordano le olive, chiamati appunto «olivette di sant'Agata».

Tornando alla storia, Agata rimase in esilio soltanto per poco tempo. Gli apparitores, gli sgherri al servizio del proconsole, la raggiunsero con quella facilità che è propria dei potenti e la condussero in tribunale al cospetto di Quinziano.

IN CASA DI AFRODISIA

Quinziano, non appena la vide, fu rapito dalla sua bellezza. Un ardore passionale lo invase, ma i suoi tentativi di seduzione furono tutti vani, perché Agata lo respinse sempre con grande fermezza.

Il proconsole pensò allora che un programma di rieducazione avrebbe potuto trasformare la giovane e l'avrebbe convinta a rinunciare ai voti e a cedere alle sue lusinghe. La affidò così per un mese a una cortigiana, una matrona dissoluta, maestra di vizi e di corruzione, che era conosciuta col nome di Afrodizia. La donna viveva in casa con le sue figlie, nove secondo la tradizione, diaboliche e licenziose almeno quanto lei.

Fu il mese più duro e terribile per la giovane Agata. La sua purezza era costretta a subire continui insulti, cattivi esempi e inviti immorali. Per farle dimenticare Gesù, Afrodizia la tentò con ogni mezzo: banchetti, festini, divertimenti di ogni genere, le promise gioielli, ricchezze e schiavi. Ma Agata disprezzava ognuno di questi doni.

Quando lo strumento della persuasione si rivelò incapace a piegare la sua ferrea volontà, Afrodizia e le figlie tentarono di raggiungere lo stesso vile scopo attraverso le minacce. «Quinziano ti farà uccidere», le intimavano. Ma la vergine incorruttibile respingeva ogni proposta, si mostrava insensibile a ogni minaccia, opponeva rifiuti secchi usando parole di fuoco: «Vane sono le vostre promesse, stolte le vostre parole, impotenti le minacce. Sappiate che il mio cuore è fermo come una pietra in Cristo e non cederà mai». La giovane Agata fu sempre fedele al suo unico Sposo; a lui offriva le sofferenze che pativa per la fede e giorno dopo giorno la sua anima ne risultava sempre più temprata.

Allo scadere del mese e di fronte alla fermezza di Agata, Afrodizia non poté far altro che arrendersi. Sconfitta e umiliata, riconsegnò la giovane a Quinziano: «Ha la testa più dura della lava dell'Etna, non fa altro che piangere e pregare il suo invisibile Sposo. Sperare da lei un minimo segno d'affetto è soltanto tempo perso».

BRANI BIBLICI

Giuseppe e la moglie di Potifàr (Genesi 39, 1-13)

Giuseppe resiste a una seduzione insistente per non tradire la fiducia di Dio e del suo padrone.

Come Agata respinge Quinziano con grande fermezza, Giuseppe preferisce la prigionia piuttosto che cedere al peccato. Entrambi subiscono una ritorsione (l'arresto) per la loro integrità.

I tre giovani nella fornace (Daniele 3, 8-18)

Sadrac, Mesac e Abdenego si rifiutano di adorare la statua d'oro del re, nonostante la minaccia di morte.

Le loro parole ("il nostro Dio può liberarci, ma anche se non lo facesse, noi non serviremo i tuoi dei") sono identiche al coraggio di Agata di fronte alle minacce di morte di Afrodizia e Quinziano.

Le tentazioni di Gesù nel deserto (Matteo 4, 1-11)

Gesù vince il diavolo che promette regni, ricchezze e potere in cambio dell'allontanamento dal Padre.

Afrodizia promette ad Agata gioielli, ricchezze e schiavi per farle dimenticare Gesù. Agata risponde usando parole di fuoco, che ricalcano la fermezza di Cristo nel deserto.

San Paolo e la "buona battaglia" (2 Timoteo 4, 6-8)

Paolo esorta a combattere la battaglia della fede conservando il "deposito" ricevuto.

Agata vive il mese in casa di Afrodisia come una vera lotta spirituale; la sua anima ne esce "sempre più temprata", pronta per il martirio.

TESTIMONE

San Domenico Savio (1842-1857)

Un giovane allievo di Don Bosco che ha vissuto in un contesto di ragazzi comuni, decidendo di distinguersi per la purezza di cuore. "La morte ma non i peccati": questo era il suo motto. Rispecchia esattamente il rifiuto di Agata di cedere ai "vizi e alla corruzione" di Afrodisia, preferendo la minaccia della morte.

Come Agata restò incorruttibile in una casa "dissoluta", Domenico sapeva dire di no ai compagni che cercavano di portarlo su cattive strade, dimostrando che la santità è possibile anche tra i giovani.

TAPPA 3: LA PROVA

TEMA

Questa tappa descrive il confronto aperto tra Agata e il potere di Quinziano. Agata non subisce il processo passivamente, ma usa la parola per smascherare l'ingiustizia e l'incoerenza del proconsole. Nemmeno le torture più atroci, come l'amputazione dei seni, riescono a intaccare la sua integrità spirituale: il suo corpo è straziato, ma la sua anima resta libera.

Il tema centrale è il coraggio di testimoniare la verità anche quando costa fatica o sofferenza. "La Prova" per un ragazzo può essere un momento di ingiustizia a scuola, un fallimento sportivo o il sentirsi derisi per i propri valori. Va trattata come l'occasione per scoprire che esiste un'arma efficace (lo Spirito Santo che abita in noi) che ci rende più forti dei nostri limiti fisici o delle cattiverie altrui. Agata insegna a non vergognarsi di chi si è, nemmeno quando il mondo cerca di "umiliarci".

STORIA

IL PROCESSO

Quinziano prese atto che lusinghe, promesse e minacce non sortivano alcun effetto su quella giovane tanto bella quanto innamorata di Gesù. Decise allora di dare immediato avvio a un processo, contando così di piegarla con la forza.

Convocata al palazzo pretorio, Agata entrò fiera e umile. Procedeva a passi sicuri verso il suo persecutore e, quando i suoi occhi limpidi incontrarono quelli di Quinziano, li trovarono accesi di rabbia e di desiderio di rivalsa.

Agata non era spaventata, sapeva che lo Spirito Santo l'avrebbe assistita e le avrebbe suggerito le parole da dire al tiranno. Ne era certa, perché Gesù stesso lo aveva promesso ai suoi discepoli. Si presentò al proconsole vestita come una schiava, come usavano le vergini consacrate a Dio, e Quinziano volle giocare su questo equivoco per provocarla. «Non sono una schiava, ma

una serva del Re del cielo», chiari subito Agata. «Sono nata libera da una famiglia nobile, ma la mia maggiore nobiltà deriva dall'essere ancella di Gesù Cristo». Le affermazioni di Agata erano taglienti e fiere, degne della semplicità di una vergine e della fermezza di una martire. «Tu che ti credi nobile», disse Agata a Quinziano, «sei in realtà schiavo delle tue passioni». Questa fu una grave provocazione per lui, padrone di quella terra e garante della religione pagana in Sicilia. «Dunque, noi che disprezziamo il nome e la servitù di Cristo», domandò irritato il proconsole, «siamo ignobili?».

Per Agata, che parlava con la forza della fede e illuminata dallo Spirito Santo, era arrivato il momento di accettare la sfida e rilanciò: «Ignobiltà grande è la vostra: voi siete schiavi delle voluttà, adorare pietre e legni, idoli costruiti da miseri artigiani, strumenti del demonio». Quinziano a quelle parole si sentì come un toro ferito. Era incapace di controbattere, non possedeva né le risorse culturali di un oratore, né la saggezza e la semplicità delle risposte ispirate dalla fede che aveva Agata.

Gli unici strumenti che conosceva bene e che sapeva usare erano la violenza e le minacce. In questo campo era sicuro di essere il più forte e questi mezzi utilizzò: «O sacrifici agli dèi o subirai il martirio», minacciò spazientito. Ma, di fronte alla minaccia delle torture, Agata non si lasciò intimorire: «Vuoi farmi soffrire?», lo irrisse. «Da tempo lo aspetto, lo bramo, è la mia più grande gioia». Poi, con voce sicura, aggiunse: «Non adorerò mai le tue divinità. Come potrei adorare una Venere impudica, un Giove adultero o un Mercurio ladro? Ma se tu credi che queste siano vere divinità, ti auguro che tua moglie abbia gli stessi costumi di Venere».

Queste parole, pesanti come macigni e affilate come lame, per Quinziano furono dure sferzate al suo orgoglio. Seppe reagire soltanto con la violenza e ricambiò con uno schiaffo l'umiliazione appena subita. Per niente avvilita per la percossa, Agata gli rispose: «Ti ritieni offeso perché ti auguro di assomigliare ai tuoi dèi? Vedi allora che nemmeno tu li stimi? Perché pretendi che siano onorati e punisci chi non vuole adorarli?». Erano parole inconfutabili, ma Quinziano non volle arrendersi e ordinò che la giovane fosse rinchiusa in carcere.

IL CARCERE E LE TORTURE

Per un giorno e una notte Agata rimase chiusa in una cella del carcere, all'interno del palazzo pretorio: diventata in seguito un luogo di culto, era una cameretta interrata, buia e umida. Il soffitto era alto e soltanto una finestrella irraggiungibile lasciava filtrare un raggio di luce attraverso una spessa grata di ferro. Non le fu dato né cibo, né acqua e una pesante catena le stringeva le caviglie. Ma la giovane Agata non disperò mai e continuò a pregare ancora più intensamente lo Sposo celeste.

La mattina successiva fu condotta per la seconda volta davanti al proconsole. «Che pensi di fare per la tua salvezza?», le domandò Quinziano. «La mia salvezza è Cristo», rispose decisa Agata. Soltanto a quel punto Quinziano si rese conto che qualunque tentativo di persuasione era destinato al fallimento e, con uno scatto d'ira, ordinò di sottoporla a orrende torture.

Ad Agata furono stirate le membra, fu percossa con le verghe, lacerata col pettine di ferro, le furono squarciati i fianchi con lamine arroventate. Ogni tormento, invece di spezzarle la resistenza, sembrava darle nuovo vigore. Allora Quinziano si accanì ulteriormente contro la giovinetta e ordinò agli aguzzini che le amputassero le mammelle. «Non ti vergogni», gli disse Agata, «di stroncare in una donna le sorgenti della vita dalle quali tu stesso traesti alimento, succhiando al seno di tua madre?».

L'ordine di Quinziano era un gesto di rabbia e di vendetta: ciò che non aveva potuto ottenere, ora voleva distruggere. Voleva vederla soffrire per il dolore del martirio e per il pudore violato. Voleva umiliarla nella sua dignità di donna, ma nessun segno di turbamento segnò il volto né le parole di Agata: «Tu strazi il mio corpo», disse, «ma la mia anima rimane intatta».

BRANI BIBLICI

Il Servo Sofferente (Isaia 53, 3-7)

Descrive una figura che sopporta il dolore senza ribellarsi con violenza, ma con una dignità regale.

Come il servo "non aprì la sua bocca" per insultare, così Agata affronta le torture con una fierezza che disarmò Quinziano. Entrambi mostrano che la sofferenza accettata per amore ha un valore salvifico.

Giobbe nella prova (Giobbe 2, 3-10)

Giobbe perde tutto e soffre nel corpo, ma rifiuta di rinnegare Dio nonostante i suggerimenti esterni.

Quinziano colpisce Agata nei beni, nel corpo e negli affetti per farla cedere. La risposta di Agata ("la mia anima rimane intatta") riecheggia la fedeltà di Giobbe nella tempesta.

Gesù davanti a Pilato (Giovanni 18, 33-37)

È il dialogo tra il potere terreno (che usa la forza) e il potere divino (che è Verità).

Il processo di Agata è una copia di quello di Gesù: lei chiarisce di essere "serva del Re del cielo" e ribalta le accuse di Quinziano, proprio come Gesù mette Pilato di fronte alla Verità.

La forza nella debolezza (2 Corinzi 12, 7-10)

San Paolo spiega che quando siamo deboli è allora che siamo forti, perché agisce la potenza di Cristo.

Agata, una giovane fanciulla apparentemente fragile, riceve "nuovo vigore" proprio durante i tormenti, dimostrando che la sua resistenza non è umana, ma divina

TESTIMONE

Santa Bernadette Soubirous (1844-1879)

Una ragazzina povera, malata e analfabeta che dovette affrontare interrogatori durissimi da parte di magistrati e poliziotti che volevano costringerla a negare le apparizioni di Lourdes. La sua fermezza davanti al potere: Bernadette non si lasciò intimidire dalle minacce di prigione, rispondendo con una semplicità disarmante che metteva in crisi i dotti, esattamente come Agata con Quinziano.

La sua sofferenza offerta: Bernadette visse gran parte della vita malata, dicendo che il suo "mestiere" era soffrire. Come Agata, trasformò la "prova" del corpo in un'occasione di unione profonda con Dio, senza mai perdere la sua pace interiore.

TAPPA 4: L'INCONTRO CHE GUARISCE

TEMA

Dopo le torture, Agata viene riportata in cella agonizzante. In quel momento di buio e dolore estremo, non riceve cure umane, ma vive un incontro soprannaturale con l'apostolo Pietro, inviato da Dio per risanarla. Agata inizialmente esita, desiderando offrire la sua sofferenza, ma poi accetta con umiltà la guarigione come segno della volontà del Padre .

Il tema centrale è la capacità di chiedere e ricevere aiuto. Spesso i ragazzi tendono a nascondere le proprie "ferite" (insuccessi, delusioni, solitudine) per paura o per orgoglio. Questa tappa insegna che nessuno si salva da solo: come Agata ha accolto Pietro, i ragazzi devono imparare a riconoscere i "Pietro" della loro vita (amici, educatori, genitori) e a lasciarsi curare da Dio attraverso di loro. Va trattata come la scoperta che la vulnerabilità non è una vergogna, ma il luogo dove può accadere un incontro che cambia la vita.

STORIA

IL MIRACOLO DI SAN PIETRO

Agata fu riportata in cella, ferita e sanguinante. Le piaghe aperte bruciavano, il dolore era lancinante. Ma sapeva che pativa per Gesù e questo l'appagava. Così, mentre pregava in silenzio, con lo sguardo rivolto al cielo al di là della grata, lo Sposo celeste volle alleviarle il dolore e le mandò l'apostolo Pietro.

La notte successiva alle torture, nel buio della cella, la fanciulla vide avvicinarsi una luce bianca. Era un fanciullo vestito di seta con una lucerna in mano. Lo seguiva un uomo anziano. Inizialmente Agata non volle che l'anziano le porgesse i medicinali che aveva portato con sé per guarire le sue ferite. «La mia medicina è Cristo», disse, rifiutando delicatamente l'aiuto «se egli vuole, con una sola parola, può risanarmi».

Agata desiderava ardentemente soffrire per Cristo, morire per lui, diventare una martire per amore. Sapeva che il chicco di grano può dare frutto soltanto se muore e così anche il suo sangue, versato per gli ideali del vangelo, poteva essere il seme di un'umanità rinnovata in Cristo. «Le pene che io soffro», spiegò all'anziano visitatore, «completano il mio lungo desiderio, coltivato sin dall'infanzia».

Ma quando l'uomo la rassicurò e le disse di essere l'apostolo di Cristo, Agata chinò il capo e accettò che su di lei si compisse la volontà di Dio. Aveva aspettato tanto, ma, obbediente alla volontà del suo Sposo, abbandonò un desiderio che era suo per accettare quello del Padre.

Il prodigio non tardò: quando l'uomo scomparve nel buio, Agata si accorse che le ferite erano guarite, il suo seno era rinfiorito e il suo spirito si era rinvigorito.

LA CONDANNA A MORTE

Dopo quattro giorni di cella, all'alba del quinto fu condotta in tribunale per la terza volta. Quinziano fu sbalordito e incredulo nel vedere rimarginate le ferite sul corpo di Agata e volle sapere cosa fosse accaduto. Agata gli rispose fiera: «Mi ha fatta guarire Cristo».

Quella giovane fanciulla, così bella e fragile ma anche così determinata, doveva apparire al proconsole come la più pesante delle sconfitte personali. La sua stessa presenza era ormai imbarazzante e Quinziano volle liberarsi di quell'incubo con l'ordine definitivo: «Uccidetela»,

gridò. Per Agata fu decisa la morte più atroce: un letto di tizzoni ardenti con lamine arroventate e punte infuocate.

L'ordine fu eseguito immediatamente: Agata fu gettata sulle braci, coperta soltanto dal suo velo da sposa di Cristo. Mentre il suo corpo veniva rivoltato sui carboni ardenti e trafitto da punte di ferro e lamine taglienti, la sua anima, che si era conservata pura, ardeva più forte per il Signore. A questo punto, secondo la tradizione si sarebbe verificato un altro miracolo, a testimoniare la chiara santità di Agata: il fuoco, che straziava il suo corpo, non bruciò invece il velo. Per questa ragione il «velo di sant'Agata» diventò da subito una delle reliquie più preziose. Più volte portato in processione di fronte al fuoco delle colate laviche dell'Etna, ha avuto il potere di far arrestare il magma.

Le fonti storiche dicono che, quando Agata fu spinta nella fornace, un violento terremoto scosse l'intera città di Catania. Tutti pensarono che fosse il grido di dolore della sua terra per l'orrendo delitto. Silvano e Falconio, i due perfidi consiglieri di Quinziano che avevano controfirmato la condanna a morte, finirono travolti dal crollo del palazzo pretorio.

Si narra anche che Quinziano fosse riuscito a fuggire, ma poco tempo dopo morì annegato mentre tentava di attraversare in barca il fiume Simeto, vicino a Catania. Il suo corpo non fu mai ritrovato e per questa ragione una leggenda popolare vuole che di tanto in tanto il fantasma del proconsole vaghi inquieto in quelle zone; mentre c'è chi sostiene di vedere le acque del fiume, in certi periodi dell'anno, ribollire ancora per lo sdegno.

La folla dei catanesi che aveva assistito al supplizio di Agata l'accompagnò alle porte del carcere, dove venne condotta agonizzante, e vegliò su di lei negli ultimi istanti prima della morte. Tutti poterono assistere al suo ultimo gesto. Con le poche forze che le erano rimaste, Agata unì le mani in preghiera e, di fronte alla folla commossa, recitò con un filo di voce questa orazione spontanea: «Signore, che mi hai creato e custodito fin dalla mia prima infanzia e che nella giovinezza mi hai fatto agire con determinazione, che togliesti da me l'amore terreno, che preservasti il mio corpo dalle contaminazioni degli uomini, ti prego di accogliere ora il mio spirito». Era il 5 febbraio 251.

LA «TAVOLA DELL'ANGELO»

I cristiani che avevano assistito al martirio e alla morte di Agata raccolsero con devozione il suo corpo e lo cosparsero di aromi e di oli profumati, come era in uso a quell'epoca. Poi con grande venerazione lo deposero in un sarcofago di pietra, che da allora fino ai nostri giorni è stato sempre oggetto di culto a Catania.

Le fonti narrano che, quando il sepolcro ormai stava per essere chiuso, si avvicinò un fanciullo, vestito di seta bianca e seguito da altri cento giovanetti. Presso il capo della vergine depose una tavoletta di marmo, che oggi è una preziosa reliquia custodita nella chiesa di Sant'Agata a Cremona, con l'iscrizione latina «M.S.S.H.D.E.P.L.», che in italiano significa «Mente santa e spontanea, onore a Dio e liberazione della patria». Questa iscrizione, detta anche «elogio dell'angelo», è la sintesi delle caratteristiche della santa catanese ed è anche una solenne promessa di protezione alla città.

BRANI BIBLICI

Il profeta Elia sotto il ginepro (1 Re 19, 1-8)

Elia è stanco e scoraggiato, vorrebbe lasciarsi morire, ma Dio gli invia un angelo che lo nutre e lo rimette in cammino.

Come l'angelo sveglia Elia nel deserto, così Pietro appare ad Agata nel buio della cella. Entrambi i brani mostrano che Dio interviene proprio quando le forze umane sono esaurite per ridare vigore e speranza.

La guarigione di Naaman il Siro (2 Re 5, 1-14)

Un potente generale deve umiliarsi e accettare un consiglio semplice per essere guarito dalla lebbra.

Agata, nonostante la sua nobiltà e la sua determinazione spirituale, deve "chinare il capo" e accettare le cure di un anziano visitatore. Il tema è l'umiltà necessaria per lasciarsi guarire.

La guarigione del paralitico (Marco 2, 1-12)

Un uomo viene guarito grazie alla fede e all'impegno dei suoi amici che lo portano da Gesù.

L'episodio sottolinea l'importanza della mediazione: Dio guarisce Agata inviando Pietro. Questo brano aiuta i ragazzi a capire che spesso la cura di Dio passa attraverso la presenza fisica e concreta degli altri.

Un angelo libera Pietro (Atti 12, 6-11)

San Pietro stesso, prima di apparire ad Agata, era stato liberato miracolosamente dal carcere da un angelo.

È un parallelo perfetto: l'apostolo che ha sperimentato la liberazione di Dio nel carcere viene inviato a consolare Agata nella sua cella. Insegna che chi è stato aiutato può diventare strumento di aiuto per gli altri.

TESTIMONE

San Giuseppe Moscati (1880-1927)

Moscati è stato un medico, ricercatore e professore universitario vissuto in epoca moderna. Nonostante la sua fama e scienza, metteva al primo posto la fede e la carità, curando gratuitamente i poveri e vedendo in ogni malato il volto di Gesù. È l'icona del "Pietro" che porta sia la medicina umana che la luce della fede.

Proprio come l'Apostolo Pietro non porta ad Agata solo una "medicina" fisica ma le restituisce vigore spirituale ricordandole di essere l'apostola di Cristo, Moscati sosteneva che i medici non dovessero curare solo i corpi, ma anche le anime dei pazienti.

Agata dice a Pietro: "La mia medicina è Cristo". Moscati dimostra ai ragazzi che non c'è contrasto tra lo studio (la scienza) e la preghiera: lui iniziava ogni giornata con l'Eucaristia prima di andare in corsia. Insegna ai ragazzi che i talenti che ricevono (lo studio, le capacità) servono per "guarire" il mondo intorno a loro, proprio come Pietro è stato inviato da Dio per Agata.

TAPPA 5: IL VELO CHE UNISCE

TEMA

Dopo il miracolo della guarigione, Agata affronta l'ultimo supplizio dei carboni ardenti. La tradizione narra che il suo velo non bruciò, diventando il simbolo della sua santità e della sua protezione sulla città. Un anno dopo la sua morte, i catanesi usarono quel velo per fermare una colata lavica dell'Etna, scoprendo in Agata una "madre" che protegge la sua patria.

Il tema centrale è la responsabilità verso gli altri. Il velo che protegge la città diventa il simbolo del "prendersi cura" della propria comunità (la scuola, l'oratorio, la famiglia). Insegna ai ragazzi che la nostra fede non serve solo a noi stessi, ma può diventare uno "scudo" per proteggere i più deboli dalle "colate laviche" della vita (bullismo, solitudine, ingiustizia). Va trattata come l'invito a passare dall'IO al NOI: come il velo unisce i catanesi nella preghiera, così il Grest deve unire i ragazzi in un impegno comune.

STORIA

IL MIRACOLO DEL VELO

Era trascorso un anno esatto dal martirio quando l'Etna minacciò di distruggere Catania con un'inarrestabile e spaventosa colata lavica. Soltanto nel momento di maggiore sconforto qualcuno si ricordò dell'iscrizione sulla tavoletta di marmo con cui l'angelo aveva promesso aiuto alla città di Catania, patria di Agata. Così i catanesi, delicatamente e con grande devozione, presero il velo rosso poggiato sul sarcofago della santa e, tra preghiere e invocazioni, lo portarono in processione dinanzi al fronte della colata. Il fiume di magma infuocato si arrestò per miracolo, lasciando incolumi gli abitanti e intatte le case dei villaggi ai fianchi del vulcano. Fu un tripudio: lodi, celebrazioni, inni di ringraziamento. Proprio in seguito a questo evento Agata fu proclamata santa.

Dopo questo primo miracolo la fama di sant'Agata si diffuse rapidamente in tutta l'isola e da lì a poco si propagò oltre lo stretto di Messina. La sua tomba, venerata in una cappelletta nei pressi del luogo del martirio, divenne meta di numerosi pellegrinaggi. Il suo nome venne in seguito inserito nel canone della messa e, fino alla recente riforma del concilio Vaticano II, era pronunciato ogni giorno dai sacerdoti in testa all'elenco delle sante martiri ricordate dalla Chiesa.

Con quel primo miracolo ottenuto per intercessione di sant'Agata, Catania legò in maniera indissolubile il suo nome e il suo destino alla potente concittadina, che allora seppe salvare la città dalla furia distruttrice dell'Etna e in seguito l'avrebbe salvata ancora molte altre volte da diversi nemici.

LUCIA, PELLEGRINA SPECIALE

Tra i devoti che ogni giorno visitavano il luogo in cui era sepolta sant'Agata, una volta giunse anche una pellegrina speciale. Erano passati circa cinquant'anni dal martirio, quando dalla vicina città di Siracusa giunse la giovane Lucia che accompagnava la madre Eutichia, gravemente ammalata.

Lucia, inginocchiata sulla tomba della vergine e martire catanese, pregò con fervore per la guarigione della madre. Fu allora che sant'Agata le apparve: «Sorella mia Lucia», le disse, «perché chiedi a me ciò che tu stessa puoi porgere a tua madre?». E poi aggiunse: «Anche tu, proprio come me, subirai il martirio per la tua fede in Cristo».

Lucia ritornò a Siracusa col cuore pieno di gioia e di speranza. La madre guarì e la profezia del suo martirio si avverò un anno dopo: santa Lucia è stata infatti martirizzata il 13 dicembre del 303, durante le persecuzioni di Diocleziano.

BRANI BIBLICI

Aronne e Cur sostengono le mani di Mosè (Esodo 17, 8-13)

Mosè prega sul monte mentre il popolo combatte; quando le sue mani si abbassano il popolo perde, così gli amici lo aiutano a tenerle alzate.

Come il velo di Agata diventa il segno che "sostiene" la città nel pericolo, così Aronne e Cur sostengono Mosè. Il legame con la storia di Agata è la protezione comunitaria: ci si salva e ci si protegge insieme.

Il mantello di Elia che divide le acque (2 Re 2, 8-14)

Elia usa il suo mantello per aprire un passaggio nel fiume Giordano, lasciando poi quel mantello (e il suo spirito) al successore Eliseo.

C'è un parallelismo diretto con il velo di Agata che "ferma" il magma. Il velo/mantello è il segno del passaggio della grazia di Dio che protegge e apre cammini impossibili.

La donna emorroissa che tocca il mantello (Marco 5, 25-34)

Una donna guarisce semplicemente toccando il lembo del mantello di Gesù, mossa da una fede immensa.

Come la folla dei catanesi ricorre al velo di Agata con "grande devozione" per ottenere la salvezza, così la donna si affida a un segno sensibile della presenza di Dio. Insegna che la fede può passare attraverso gesti e simboli concreti di protezione.

La tunica senza cuciture (Giovanni 19, 23-24)

Ai piedi della croce, i soldati non spezzano la tunica di Gesù perché è tutta d'un pezzo.

Il velo di Agata che resta intatto tra le fiamme simboleggia l'unità e l'integrità della sua fede. Per i ragazzi, è il simbolo di una comunità (il Grest) che deve restare unita ("tutta d'un pezzo") per proteggere chi ne fa parte.

TESTIMONE

San Massimiliano Kolbe (1894-1941)

È un martire polacco che nel campo di sterminio di Auschwitz offrì la sua vita per salvare quella di un padre di famiglia condannato a morte. Proprio come il velo di Agata si pone tra la lava e la città, Kolbe si pose fisicamente tra il carnefice e la vittima.

L'accento può essere posto sull'amore che vince il male: Agata muore pregando per la sua patria; Kolbe trasforma il bunker della fame in una cappella di canti e preghiere. Entrambi mostrano che il dono di sé non è una sconfitta, ma il modo più alto per proteggere la vita degli altri.

TAPPA 6: AGATA. UNA LUCE IN MEZZO A NOI

TEMA

Questa tappa mostra come la testimonianza di Agata non sia finita col suo martirio, ma continui a "camminare" nel tempo. Si manifesta nell'ispirazione per altri santi (come Lucia), nella protezione costante della città contro calamità e pesti, e nel simbolo delle Candelore: grandi ceri che illuminano la festa. Agata non è un ricordo del passato, ma una presenza viva che "smuove" il popolo e lo invita alla ricostruzione dopo ogni terremoto.

Il tema è la missione e la gioia della testimonianza. Dopo aver ricevuto "la cura" e "la protezione" nelle tappe precedenti, i ragazzi sono chiamati a diventare loro stessi "candelore", cioè candele viventi, portatori di luce nel loro ambiente. Insegna che la fede vera si vede da come "camminiamo" nel mondo: se portiamo speranza dove c'è buio, se aiutiamo la nostra "città" (la scuola, l'oratorio) a rialzarsi dopo le difficoltà. Va trattata come l'invito a non spegnere mai l'entusiasmo del Grest, portandolo fuori dai cancelli dell'oratorio.

STORIA

SANT'AGATA, SALVATRICE DI CATANIA

Gli avvenimenti più importanti che hanno riguardato la città di Catania sono legati a sant'Agata: eruzioni, terremoti, assedi, malattie, forze terribili e devastanti, eventi paurosi di fronte ai quali gli uomini si rivelano impotenti. Ma i catanesi, fiduciosi nella promessa scritta sulla tavoletta che l'angelo consegnò alla città, hanno invocato l'aiuto della santa concittadina e hanno ottenuto sempre la sua protezione.

Per più di quindici volte, dal 252 al 1886, Catania è stata salvata dalla distruzione della lava. Ed è poi stata preservata nel 535 dagli Ostrogoti, nel 1231 dall'ira di Federico II, nel 1575 e nel 1743 dalla peste. Ma chi può contare le grazie ricevute in più di diciassette secoli dai catanesi e da quanti in tutto il mondo cristiano si sono affidati a lei?

La liberazione dall'eccidio

Il 25 luglio 1127 i Mori presero d'assedio le coste siciliane. Dove approdavano erano stragi, massacri e rapine. Quando stavano per assalire la costa catanese, gli abitanti della città ricorsero all'intercessione di sant'Agata e la grazia non tardò: Catania fu risparmiata da quel flagello.

Un altro episodio ha dimostrato ancora una volta che la città ai piedi dell'Etna ha sempre goduto della vigile protezione di sant'Agata. Nel 1231 Federico II di Svevia era giunto in Sicilia per assoggettarla. Molte città si ammutinarono e Catania fu tra queste. Federico II furente ne ordinò la distruzione, ma i catanesi ottennero che, prima dell'esecuzione di quello sterminio, in cattedrale venisse celebrata l'ultima messa, alla quale presenziò lo stesso Federico II. Fu durante quella funzione che il re svevo, sulle pagine del suo breviario, lesse una frase, comparsa miracolosamente, che gli suonò come un pericoloso avvertimento: «Non offendere la patria di Agata perché ella vendica le ingiurie».

Immediatamente abbandonò il progetto di distruzione, revocò l'editto e si accontentò soltanto che il popolo passasse sotto due spade incrociate, pendenti da un arco eretto in mezzo

• alla città. A Federico bastò un atto di sottomissione e lasciò incolumi i cittadini e Catania, salvata per l'intercessione della Madonna delle Grazie e di sant'Agata.

La città ricorda questo evento con un bassorilievo di marmo che si trova oggi all'ingresso del Palazzo comunale e raffigura Agata, seduta su un trono come una vera regina, che calpesta il volto barbuto di Federico II di Svevia.

La lava e i terremoti

Nel 1169 un terremoto fece da preludio a una tremenda eruzione. Un fiume di lava, scorrendo per i pendii dell'Etna e allargandosi per le campagne, distruggeva ogni cosa al suo passare e avanzava inarrestabile verso la città. Ma, come era avvenuto un anno dopo la morte di sant'Agata, una processione col sacro velo bloccò il fiume di lava. Miracoli simili i catanesi li ottennero anche nel 1239, nel 1381, nel 1408, nel 1444, nel 1536, nel 1567 e nel 1635.

Ma l'eruzione più disastrosa avvenne nel 1669: una serie di bocche si aprirono lungo i fianchi del vulcano, che eruttò lava e lapilli per sessantotto giorni. La lava distrusse molti centri abitati e giunse fino in città, circondando il fossato del Castello Ursino. Nella sacrestia della cattedrale un affresco, realizzato dieci anni dopo l'eruzione da chi aveva vissuto in prima persona quei tragici momenti, descrive le scene quasi apocalittiche di quella eruzione.

Quando il magma era giunto a una distanza di trecento metri dal duomo, miracolosamente scansò i luoghi in cui sant'Agata era stata imprigionata, aveva subito il martirio e dove poi era stata sepolta, per andare a scaricarsi in mare e proseguire per più di tre chilometri. Sembrò chiara la volontà della santa catanese di salvare i luoghi che appartenevano alla sua storia e al suo culto.

A quella terribile eruzione è legato anche un altro evento prodigioso: un affresco, che raffigurava sant'Agata in carcere, e che si trovava in un'edicola sulle mura della città, fu trasportato intatto dal fiume di lava per centinaia di metri. Ora quel dipinto si trova sull'altare maggiore della chiesa di Sant'Agata alle Sciare, a Catania.

Dono di ringraziamento per aver salvato la città dalla distruzione totale è la grande lampada votiva d'argento che si trova al centro della cappella di sant'Agata nella cattedrale e che Carlo II di Spagna volle offrire alla patrona della città.

Nel 1693 un violento terremoto fece tremare Catania. Ci furono diciottomila morti. Nessuno dei novemila superstiti dopo la catastrofe voleva più ritornare in città. Catania sarebbe diventata una città fantasma se un delegato del vescovo, in processione con le reliquie di sant'Agata, non avesse supplicato il popolo a rimanere e a ricostruire la città.

Nel 1886 una bocca eruttiva si era aperta a Nicolosi, un centro abitato alle pendici dell'Etna. Il beato cardinale Dusmet, il 24 maggio, portò in processione il velo di sant'Agata e, benché la processione si fosse fermata in un tratto in discesa, il magma lavico si arrestò immediatamente. In memoria dello straordinario miracolo, in quel punto sorge ora un piccolo altare.

La peste

In più occasioni sant'Agata pose benigna la sua mano sulla città anche a protezione dalle epidemie.

Nel 1576, quando la peste cominciò a diffondersi poco lontano da Catania, il senato pensò di ricorrere all'intercessione della patrona. Le reliquie furono portate in processione lungo le vie

della città e, una volta giunte accanto agli ospedali dove erano ricoverati gli appestati, essi guarirono e nessuno fu più contagiato.

I catanesi ottennero un altro segno di protezione nel 1743, quando una seconda ondata di peste stava per diffondersi da Messina anche a Catania. Il miracolo ci fu anche stavolta: le reliquie furono portate in processione e la peste cessò. In ricordo di questo prodigio fu eretta, nella zona del porto, una colonna sormontata da una effigie di sant'Agata che schiaccia la testa di un mostro, simbolo della peste.

BRANI BIBLICI

La Colonna di Fuoco (Esodo 13, 21-22)

Dio guida il popolo nel deserto di notte attraverso una colonna di fuoco per illuminare il cammino. Proprio come le Candelore, nate per illuminare il passo dei devoti nella notte, la colonna di fuoco è il segno di un Dio che non ci lascia al buio, ma cammina davanti a noi. Insegna ai ragazzi a seguire la "luce" dei santi per non perdere la strada.

Il volto radioso di Mosè (Esodo 34, 29-35)

Dopo aver parlato con Dio sul Sinai, il volto di Mosè diventò così splendente di luce che gli israeliti avevano quasi timore ad avvicinarsi.

La luce di Agata non è sua, ma è il riflesso della sua vicinanza a Dio. Le Candelore sono fatte di cera che si consuma per fare luce; così Mosè e Agata si sono "consumati" per riflettere la gloria di Dio. Per i ragazzi, questo brano spiega che per essere testimoni luminosi bisogna stare vicini alla "Sorgente", che è Dio.

La città posta sul monte e la lucerna (Matteo 5, 14-16)

Gesù definisce i discepoli "luce del mondo" e dice che una lampada non va messa sotto il moggio, ma sul candelabro.

È il brano che dà senso alla Candelora. Agata è la città sul monte che non può restare nascosta; i ragazzi sono le lucerne che devono risplendere davanti agli uomini con le loro "opere buone".

Le lampade delle vergini sagge (Matteo 25, 1-13)

Dieci ragazze aspettano lo sposo con le lampade accese; solo chi ha l'olio (la fede vissuta) entra alla festa.

Agata è la vergine saggia che ha mantenuto la lampada accesa fino alla morte. Il legame è con la vigilanza e la costanza: essere "luce" richiede l'olio quotidiano dell'impegno.

TESTIMONE

Santa Madre Teresa di Calcutta (1910-1997)

È una delle figure più iconiche della storia moderna, conosciuta da tutti, credenti e non, come una "piccola matita nelle mani di Dio" che ha portato luce nei luoghi più bui del mondo (i bassifondi di Calcutta).

Proprio come le Candelore di Agata, che percorrono ogni quartiere di Catania, anche i più difficili, Madre Teresa ha passato la vita a camminare per le strade per cercare chi era nel buio della solitudine e della malattia.

Agata ha rincuorato i cittadini dopo il terremoto esortandoli a ricostruire; Madre Teresa ha ridato dignità a chi non aveva più nulla, ricostruendo la speranza nei cuori infranti. Insegna ai ragazzi che non serve fare cose straordinarie, ma "piccole cose con grande amore" per illuminare il mondo, proprio come una piccola candela può sconfiggere una grande oscurità.

TAPPA 7: IL CULTO SIN DAI PRIMI TEMPI. JULIA FLORENTINA

TEMA

Dopo il martirio, la tomba di Agata diventa un luogo di pace. La piccola Julia Florentina viene sepolta lì dai genitori perché si senta protetta dalla "sorella maggiore" Agata. Il tema è l'appartenenza. Il Grest e l'oratorio non sono solo edifici, ma una "casa" dove ogni ragazzo, anche il più piccolo o fragile, ha un posto riservato. Bisogna aiutare i ragazzi a capire che la fede ci inserisce in una famiglia che non ci lascia mai soli, nemmeno nelle difficoltà più grandi.

STORIA

Dopo il sacrificio di Agata nel 251, la città di Catania non fu più la stessa. Il seme del suo coraggio iniziò a germogliare nel cuore di moltissime persone. Nonostante le leggi romane fossero ancora dure, i cristiani iniziarono a radunarsi segretamente presso il suo sepolcro per pregare. Una testimonianza commovente di quegli anni è legata a una bambina di nome Julia Florentina. La sua famiglia, nobile e ricca, era stata profondamente colpita dalla storia di Agata. Quando la piccola Julia morì a soli 18 mesi, i genitori, con una fede immensa, decisero di portarla da lontano per seppellirla proprio "accanto alle soglie della martire Agata". Sull'epigrafe che ancora oggi possiamo leggere, i genitori scrissero che volevano che la loro figlia riposasse vicino a chi aveva dato la vita per Dio, certi che Agata l'avrebbe accolta e tenuta per mano nel Regno dei Cieli. Questo ci racconta che fin da subito Agata non è stata vista come una "statua" lontana, ma come una sorella maggiore, una protettrice a cui affidare anche i tesori più preziosi, come i bambini.

BRANI BIBLICI

Il piccolo Samuele nel tempio (1 Samuele 3,1-3):

Samuele dorme nel tempio, vicino all'arca, sentendosi al sicuro nella casa di Dio. Come Samuele trova pace nell'intimità del tempio, Julia trova riposo accanto al corpo di Agata, indicando che la vicinanza ai santi ci fa sentire "vicini a Dio".

Sotto le tue ali cerco rifugio (Salmo 61,2-5):

La preghiera di chi cerca riparo e protezione sotto le ali di Dio, come Julia vicino ad Agata. "Cerco rifugio nel nascondiglio delle tue ali". Rappresenta la preghiera dei genitori di Julia: affidare la figlia a un rifugio sicuro che superi la morte.

Lasciate che i piccoli vengano a me (Marco 10,13-16):

Gesù accoglie i bambini, proprio come Agata accoglie spiritualmente la piccola Julia. Agata, imitando Cristo, diventa custode dei più piccoli, rendendo la sua tomba un luogo non di paura, ma di tenerezza.

Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore (Giovanni 14,1-3):

La promessa di Gesù che c'è un posto per tutti nella casa di Dio. Il brano spiega il senso profondo del culto: Agata è "già arrivata" nella casa del Padre e aiuta noi a trovare la nostra strada verso quella stessa dimora.

TESTIMONE

San Tarcisio (250-257)

È un contemporaneo di Agata e della piccola Julia Florentina. Come Julia ha trovato rifugio accanto ad Agata, Tarcisio ha trovato la sua "casa" e la sua forza nell'Eucaristia, proteggendola a costo della vita. Rappresenta la santità dei bambini e dei ragazzi nei primi secoli della Chiesa.

TAPPA 8: GIORGIO MANIACE IN SICILIA

TEMA

Il corpo della Santa viene portato a Costantinopoli. Catania vive un lungo esilio. È un tempo di "vuoto" esteriore ma di fedeltà interiore. Il tema è la pazienza. Spesso i ragazzi vogliono tutto subito. Maniace insegna che a volte ci sono tempi di attesa e di "lontananza" che servono a far crescere il desiderio e la fede.

STORIA

Passarono i secoli e la Sicilia divenne terra di conquista tra popoli diversi. Nell'anno 1040, l'isola era sotto il dominio dei Saraceni, ma l'imperatore di Costantinopoli inviò un potente generale, Giorgio Maniace, per riconquistarla. Maniace era un uomo d'armi valoroso e in breve tempo riuscì a liberare Catania. Tuttavia, vedendo che la guerra non era ancora finita e temendo che il corpo della Santa potesse essere profanato o perduto durante le battaglie, prese una decisione che spezzò il cuore ai catanesi: decise di portare via le reliquie di Agata per custodirle nella capitale dell'Impero, a Costantinopoli, dove sarebbero state al sicuro tra ori e canti solenni. Per Catania iniziò un lungo "inverno": la loro concittadina più amata era stata portata in una terra lontana, oltre il mare. Per ben 86 anni, il sarcofago di pietra rimase vuoto, ma il popolo non smise mai di sperare e di pregare, guardando verso l'orizzonte e aspettando il giorno in cui Agata sarebbe tornata a casa.

BRANI BIBLICI

Sui fiumi di Babilonia (Sal 137, 1-6):

Il pianto degli esuli. Legame: Rispecchia il sentimento dei catanesi privati del corpo di Agata; la fede non muore nell'esilio, ma si trasforma in desiderio struggente di ritorno.

Un tempo per ogni cosa (Qoelet 3,1-8):

"Un tempo per cercare e un tempo per perdere". Aiuta a leggere la storia non come un errore, ma come un tempo permesso da Dio per far maturare la nostalgia e la fede del popolo.

L'attesa dello Spirito (At 1,12-14):

Gli apostoli attendono in preghiera. Come gli apostoli aspettano il "ritorno" della presenza di Gesù attraverso lo Spirito, Catania aspetta in preghiera il ritorno della sua Patrona.

Il padre misericordioso (Lc 15,20-24):

Il padre che scruta l'orizzonte. Rappresenta la città di Catania che, per 86 anni, non ha mai smesso di guardare verso l'Oriente aspettando la nave del ritorno.

TESTIMONE

Santa Monica (331 d.C. – 387 d.C.)

Ha vissuto per oltre trent'anni nel "tempo dell'attesa", pregando per il ritorno del figlio Agostino alla fede. Come i catanesi hanno aspettato per 86 anni il ritorno di Agata senza perdere la speranza, Monica insegna che l'attesa fiduciosa non è tempo perso, ma tempo di maturazione spirituale.

TAPPA 9: GISLIBERTO E GOSELINO. AMICI NELLA FEDE

TEMA

Due soldati, diversi per origine ma uniti dalla fede, collaborano per una missione impossibile. Senza la loro amicizia, Agata non sarebbe tornata. Il tema è la collaborazione. Al Grest non si gioca da soli. L'amicizia vera non è solo "divertimento", ma è sostenersi a vicenda per raggiungere un obiettivo grande, mettendo insieme i talenti di ciascuno.

STORIA

A Costantinopoli, le reliquie di Agata erano custodite con grande onore, ma la Santa non aveva dimenticato la sua Catania. Per compiere il suo ritorno, Dio non scelse un esercito, ma due uomini semplici: Gisliberto e Goselino. Gisliberto era un soldato francese, un uomo d'armi ma con il cuore aperto alla preghiera; Goselino era il suo fidato compagno, un uomo saggio e prudente. I due erano legati da un'amicizia rara, di quelle che si fondano sulla fede comune. Vivevano in una terra straniera, lontani da casa, e forse proprio questa loro condizione di "pellegrini" li rendeva capaci di ascoltare la voce dello Spirito. Agata scelse proprio loro perché sapeva che, unendo le loro forze — il coraggio dell'uno e la prudenza dell'altro — avrebbero potuto affrontare un'impresa che appariva impossibile a chiunque altro. La loro amicizia divenne lo strumento del miracolo.

BRANI BIBLICI

Davide e Gionata (1Sam 18,1-4):

Le loro anime si legarono. Come Gionata spoglia se stesso per onorare Davide, i due soldati mettono da parte il proprio interesse per onorare Agata.

Un amico fedele (Sir 6,14-17):

"Chi lo trova, trova un tesoro". Gisliberto e Goselino sono l'uno per l'altro il tesoro che permette di custodire il "Tesoro" (Agata) durante il viaggio.

A due a due (Mc 6,7-13):

Gesù manda i discepoli in coppia. Spiega che ogni missione nella vita, come quella di riportare Agata, non è un'impresa solitaria ma un atto di fratellanza cristiana.

Paolo e Sila (Att 16,25-34):

Cantano insieme in catene. Mostra come l'unione nella fede tra due amici possa aprire le porte delle prigioni (e delle chiese di Costantinopoli).

TESTIMONE

San Pier Giorgio Frassati (1901 – 1925)

Faceva dell'amicizia il motore della sua fede. Fondò la "Compagnia dei Tipi Loschi", un gruppo di amici che, come Gisliberto e Goselino, si sostenevano a vicenda per compiere missioni di carità e "puntare verso l'alto". Dimostra che per compiere grandi imprese serve un'amicizia fondata su Cristo.

TAPPA 10: IL SOGNO DI GISLIBERTO. CHE FARE?

TEMA

Gisliberto riceve una chiamata nei sogni. Deve decidere se restare nella sua comodità o rischiare tutto per seguire un comando divino. Il tema è la scelta di vita. Aiutare i ragazzi a riflettere sui propri desideri profondi: cosa mi sta dicendo Dio attraverso i miei sogni e i miei talenti? Bisogna avere il coraggio di passare dal "pensare" al "fare".

STORIA

Una notte del 1126, mentre il silenzio avvolgeva Costantinopoli, accadde qualcosa di straordinario. La martire Agata apparve in sogno a Gisliberto. Non era un sogno confuso, ma una visione nitida: la Santa, con una voce dolce ma ferma, gli disse di portarla via da lì e di ricondurla a Catania, la terra del suo martirio. Al mattino, Gisliberto era turbato: era solo un soldato, come poteva derubare l'Imperatore della sua reliquia più preziosa? Ma il sogno si ripeté una seconda e poi una terza volta. Agata lo esortava a non avere paura. Gisliberto capì che non poteva più ignorare quella chiamata. Confidò tutto all'amico Goselino e insieme si trovarono davanti a un bivio: continuare la loro vita tranquilla al servizio del re o rischiare la prigionia e la morte per amore di una Santa che chiedeva di tornare dal suo popolo. Scelsero la strada più difficile, quella del coraggio e dell'obbedienza a Dio.

BRANI BIBLICI

Il sogno di Giacobbe (Gn 28,10-15):

La scala verso il cielo. Dio usa il sogno per promettere a Gisliberto che "Egli sarà con lui nel viaggio", proprio come fece con Giacobbe.

Il sogno di Salomone (1 Re 3,5-15):

La richiesta di saggezza. Gisliberto non chiede ricchezze, ma accetta la missione difficile; il sogno mette alla prova la sua disponibilità a servire Dio.

Il sogno di Giuseppe (Mt 1,18-25):

"Giuseppe, non temere". Come Giuseppe accetta di proteggere il corpo di Gesù, Gisliberto accetta di proteggere il corpo di Agata.

La visione di Paolo (At 16,9-10):

"Passa in Macedonia e aiutaci!". Agata in sogno dice a Gisliberto: "Passa in Sicilia e riportami!". È la chiamata missionaria che spinge all'azione.

TESTIMONE

San Giovanni Bosco (1815 – 1888)

Celebre per i suoi sogni profetici che hanno guidato tutta la sua missione tra i giovani. Come Gislberto ha dovuto scegliere se ascoltare il sogno di Agata e cambiare vita, Don Bosco ha trasformato i suoi sogni in realtà concrete, lasciando tutto per seguire la sua vocazione.

TAPPA 11: ALZATI E VAI. DAL TRAFUGAMENTO AL VIAGGIO

TEMA

Il corpo della Santa viene nascosto tra le rose. Inizia la fuga. La protezione di Dio è più forte delle guardie imperiali. Il tema è la fiducia. Partire per realizzare un proprio compito (iniziare un nuovo anno, una nuova scuola, ecc..) fa paura. Agata insegna che se portiamo con noi "il profumo di Cristo" (le rose), non dobbiamo temere gli ostacoli del mondo.

STORIA

Giunse la notte dell'azione. Con il cuore che batteva forte, i due amici entrarono nella chiesa dove riposava Agata. Con gesti rapidi e silenziosi, prelevarono il sacro corpo. Per nascondere agli occhi delle guardie, trovarono una soluzione poetica e miracolosa: lo deposero in un grande cesto e lo coprirono interamente con rose profumate, affinché nessuno sospettasse cosa vi fosse dentro. Mentre fuggivano verso il porto, l'Imperatore, accortosi del furto, fece chiudere tutte le porte della città e inviò navi a pattugliare le coste. Il pericolo era ovunque, ma Gislberto e Goselino si sentivano protetti da una forza invisibile. "A che serve la guardia umana contro la disposizione divina?", pensavano mentre la loro nave prendeva il largo. Iniziava un viaggio pieno di incognite, ma guidato dalla luce di una stella che non tramonta.

BRANI BIBLICI

Abramo parte (Gn 12,1-4):

"Esci dalla tua terra". Come Abramo, Gislberto e Goselino lasciano la sicurezza di Costantinopoli per un futuro incerto, fidandosi solo di una promessa.

Il Mar Rosso (Es 14,15-22):

"Di' agli Israeliti di riprendere il cammino". Come fece con Mosè, Dio apre la strada nel mare per i due fuggitivi, rendendoli invisibili agli occhi delle navi imperiali.

La fuga in Egitto (Mt 2,13-15):

"Alzati, prendi con te il bambino...". I due soldati compiono un atto simile a quello di Giuseppe: fuggono per salvare un segno sacro della presenza di Dio.

I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35):

Camminano col cuore che arde. Durante il viaggio, il profumo delle rose ricorda ai due soldati che non portano un morto, ma una Santa viva che cammina con loro.

TESTIMONE

San Francesco Saverio (1506 – 1552)

È il patrono delle missioni. Come i due soldati sono partiti da Costantinopoli verso l'ignoto per riportare Agata, lui lasciò l'Europa per l'Oriente estremo. Insegna il coraggio di "alzarsi e andare" portando con sé solo il profumo del Vangelo.

TAPPA 12: METONA. LA FEDE SUPERA LE DIFFICOLTÀ

TEMA

Si presentano le avversità: terremoti, tempeste e navi che mancano. Gisliberto e Goselino sono tentati dallo sconforto, ma la visione di Agata li scuote. Il tema è non arrendersi. Davanti a un voto brutto, a una lite o a una fatica, la tentazione è mollare. Questa tappa insegna che le difficoltà sono "test" per la nostra determinazione.

STORIA

Il viaggio non fu affatto semplice. Mentre navigavano verso la Grecia, una tempesta improvvisa e un violento terremoto scossero il mare e la terra quando approdarono a Smirne. Goselino era terrorizzato, pensava che sarebbero affondati, ma Gisliberto lo incoraggiò dicendo che la presenza di Dio era con loro e che Agata non li avrebbe abbandonati. Giunti a Metona, rimasero bloccati per giorni, senza trovare una nave che li portasse in Sicilia. Lo sconforto stava per prendere il sopravvento, ma ancora una volta Agata apparve in visione a Gisliberto: gli mostrò una nave che stava per salpare e lo spinse a svegliarsi e correre. Superando la stanchezza e la paura di non farcela, i due amici riuscirono a imbarcarsi all'ultimo istante. Questa tappa ci insegna che la fede non toglie le difficoltà, ma ci dà la forza di affrontarle e di non arrenderci mai.

BRANI BIBLICI

Noè nell'arca (Gn 7,11-18):

L'acqua cresceva e l'arca si sollevava. Come Noè sopravvive al caos delle acque, i due soldati sopravvivono al terremoto di Smirne protetti dal corpo di Agata.

Davide e Golia (1 Sam 17,40-50):

La vittoria dell'improbabile. Le difficoltà di Metona sono il "Golia" dei soldati; la loro fede è il "ciottolo" che abbatte lo sconforto.

La tempesta sedata (Mc 4,35-41):

Agata appare in visione per "sedare la tempesta" nel cuore di Goselino, assicurandolo che Dio ha il controllo.

Il naufragio di Paolo (At 27,13-44):

"Nessuno di voi perderà un capello". Come Paolo salva tutti sulla nave, così la presenza delle reliquie salva la nave dei soldati durante i perigli del mare greco.

TESTIMONE

Beato Pino Puglisi (1937 – 1993)

Ha vissuto a pieno il suo sacerdozio in una zona “problematica” di Palermo (Brancaccio), in cui mancavano le strutture principali per poter garantire un futuro dignitoso ai bambini. Il suo operato è stato quello di contrastare tutte le forze che si sono scagliate contro la promozione della legalità, la presenza di una scuola nel quartiere. In particolar modo non si lascia scoraggiare nemmeno di fronte alle minacce della mafia, che decide di ucciderlo perché sottraeva bambini dalla strada, togliendo così “forza lavoro” a Cosa Nostra.

TAPPA 13: DA TARANTO A MESSINA

TEMA

Nel miracolo della bambina a Taranto, Agata si mostra come "madre" che nutre e consola. La sosta a Messina è momento di riposo prima del traguardo. Il tema è la gratitudine. Accorgersi delle piccole soste e dei gesti di tenerezza che Dio ci fa attraverso gli altri. Saper gustare la "dolcezza" della fede.

STORIA

La nave giunse finalmente sulle coste italiane, a Taranto. Qui accadde uno dei segni più dolci del viaggio: mentre i due amici riposavano, una bambina trovò una parte della reliquia (il seno) e, per un istinto divino, iniziò a succhiarlo come se fosse il seno della propria madre, ricevendo un latte di una dolcezza mai provata. Solo la preghiera corale del Vescovo e del popolo riuscì a convincere la piccola a lasciare quella preziosa reliquia, che fu poi portata in chiesa tra canti di gloria. Ripreso il mare, Gisliberto e Goselino arrivarono a Messina. Erano ormai vicinissimi alla meta, ma la prudenza era ancora necessaria. Mentre Goselino restava a guardia del tesoro in una casa segreta, Gisliberto corse verso Catania per avvisare il Vescovo Maurizio che la loro Protettrice era finalmente tornata in terra siciliana. Il sogno stava per diventare realtà.

BRANI BIBLICI

La manna (Es 16,11-15):

Il latte miracoloso di Taranto è come la manna: un nutrimento gratuito che Dio dona per consolare i piccoli e i viandanti, come aveva fatto con gli israeliti.

Elia e i corvi (1 Re 17,1-6):

Dio si prende cura di Elia e gli dona pane e carne al mattino e alla sera. Alla stessa maniera provvede alle necessità fisiche dei suoi testimoni. La sosta a Messina è il "momento del corvo" per i soldati stanchi.

Gesù benedice i bambini (Mt 19,13-15):

Il miracolo di Taranto mostra come la santità di Agata continui a toccare e benedire i bambini, proprio come faceva Gesù.

Venite in disparte (Mc 6,30-32):

Il valore del riposo: la tappa a Messina spiega che anche per i santi soldati è necessario fermarsi per riprendere forze prima dell'ultimo trionfo.

TESTIMONE

Santa Teresa di Gesù Bambino (1873 – 1897)

La santa della "piccola via" e della tenerezza. Il miracolo del latte a Taranto rispecchia la spiritualità di Teresina, che vedeva l'amore di Dio nei gesti piccoli e materni. Insegna che Dio si prende cura dei suoi figli con dolcezza infinita durante il cammino.

TAPPA 14: INCONTRO COL VESCOVO MAURIZIO

TEMA

Il Vescovo Maurizio riconosce il tesoro delle reliquie dal profumo e dalla grazia. È pronto a dare tutto per riaverla. Il tema è riconoscere il valore, la preziosità. Cosa vale davvero nella mia vita? Aiutare i ragazzi a capire che la nostra fede e la nostra dignità sono "perle preziose" da custodire con cura estrema.

STORIA

Gisliberto raggiunse il Vescovo Maurizio nel castello di Aci, dove il prelado si trovava in quel momento. Quando il soldato raccontò la sua storia, il Vescovo inizialmente restò senza fiato: era una notizia troppo grande per essere vera! Ma non appena vide le reliquie e sentì il profumo meraviglioso che ne emanava — un profumo che sembrava venire dal Paradiso — cadde in ginocchio e pianse di gioia. Maurizio, come il mercante del Vangelo che trova la perla preziosa, disse che avrebbe dato tutto ciò che possedeva pur di riavere Agata. Inviò subito dei monaci fidati a Messina per scortare il corpo della Santa e radunò tutto il popolo di Catania per dare la notizia. Non c'era più tempo per le lacrime di tristezza: Catania doveva prepararsi all'abbraccio più atteso di sempre.

BRANI BIBLICI

La Sapienza preziosa (Pv3,13-18):

Maurizio riconosce in Agata la "sapienza" di Dio tornata in città, un valore superiore a ogni tesoro imperiale, più dei coralli.

Giacobbe e Giuseppe (Gn 45,25-28) :

Lo stupore di Maurizio è lo stesso di Giacobbe quando scopre che Giuseppe vive: la gioia di riabbracciare chi era considerato perduto per sempre.

Il tesoro e la perla (Mt 13,44-46):

Maurizio dice letteralmente che darebbe ogni cosa per le reliquie, incarnando l'uomo della parabola che ha trovato il senso della sua vita e vende ogni cosa per acquistare il campo.

L'unzione di Betania (Gv 12,1-8):

Le reliquie emanano un profumo sovrumano che, come il nardo di Maria, segnala la presenza del Sacro che santifica l'ambiente.

TESTIMONE

San Filippo Neri (1515 – 1595)

Chiamato il "secondo apostolo di Roma", sapeva riconoscere il valore immenso di ogni anima. Come il Vescovo Maurizio riconobbe il profumo della santità di Agata, Filippo riconosceva la bellezza divina nei ragazzi di strada, considerandoli il suo tesoro più grande.

TAPPA 15: IL RITORNO DI AGATA A CATANIA

TEMA

Il popolo è in cammino, scalzo e in bianco, usa delle candele che il vento non spegne: è il trionfo della fede della Chiesa. Il tema è la festa comunitaria. La gioia è vera solo se condivisa. Il "sacco" bianco ricorda che siamo tutti uguali davanti a Dio e che la nostra luce deve splendere insieme a quella degli altri.

STORIA

Era il 17 agosto del 1126. Faceva caldo, ma nessuno sentiva la fatica. Il Vescovo, i sacerdoti e migliaia di cittadini uscirono dalle mura della città per andare incontro alle reliquie. Per umiltà, decisero di camminare tutti a piedi nudi e indossando semplici vesti bianche, segno di purezza e di festa (quello che oggi chiamiamo "il sacco"). Lungo la strada rocciosa che dal castello portava in città, accadde un fatto che tutti considerarono un segno del cielo: due ragazzi camminavano davanti al feretro portando candele accese e, nonostante soffiasse un vento fortissimo, quelle fiammelle non si spensero mai, restando dritte e luminose. Agata entrava trionfante nella sua città, accolta dalle grida di gioia e dalle preghiere di un popolo che non l'aveva mai dimenticata. La "buona" era tornata a casa per non lasciarla mai più.

BRANI BIBLICI

Davide danza (2 Sam 6,12-15):

La processione del 17 agosto è l'equivalente catanese della danza di Davide: una festa totale che coinvolge ogni classe sociale "con grida e suono di corno".

Inni di lode (Sal 100):

Il popolo ringrazia Dio perché, nonostante i secoli e l'esilio, Egli è rimasto fedele alla promessa di protezione. "Sua fedeltà per ogni generazione".

Le dieci vergini (Mt 25,1-13):

Come le vergini buone hanno una lampada che non si spegne, perché hanno con se l'olio, così le lampade dei ragazzi non si spengono per la presenza dello Spirito Santo che li guida.

Siete luce (Mt 5,14-16):

Le candele dei ragazzi che non si spengono nel vento simboleggiano i cristiani che restano luminosi nonostante le tempeste del mondo.

TESTIMONE

San Josemaría Escrivá (1902 – 1975)

Ha insegnato a trovare la "luce" di Dio nella vita quotidiana. La festa del ritorno di Agata, fatta di gente comune in vesti bianche, incarna il suo messaggio: tutti siamo chiamati alla santità e a portare la luce di Cristo per le strade della città.

TAPPA 16: LA CONSACRAZIONE DELLA CATTEDRALE

TEMA

La città ricostruisce il Duomo, come casa per Agata e per il popolo. Noi siamo pietre vive per un edificio eterno. Il tema è l'impegno. Ognuno di noi è una "pietra viva" della Chiesa. Il Grest serve a costruire amicizie solide come la pietra della Cattedrale, capaci di resistere ai "terremoti" della vita.

STORIA

Dopo il ritorno trionfale, la città sentì il bisogno di dare ad Agata una "casa" degna della sua santità. La grande Cattedrale, che era stata danneggiata da guerre e terremoti, divenne il cuore della ricostruzione. Fu un lavoro immenso che coinvolse tutti: nobili e poveri, maestri muratori e semplici cittadini, ognuno portava una pietra o offriva il proprio lavoro per la Santa. Quando finalmente la Cattedrale fu pronta e consacrata, il corpo di Agata fu posto nel luogo d'onore. Quel tempio non era solo un edificio di pietra, ma il simbolo di una comunità che si era ritrovata unita attorno alla sua fede. Da quel giorno, le porte della Cattedrale sono sempre rimaste aperte per accogliere chiunque abbia bisogno di una carezza o di un miracolo, ricordando a tutti che Dio abita in mezzo al suo popolo e che i suoi santi sono i guardiani della nostra speranza.

BRANI BIBLICI

Il Tempio di Salomone (1 Re 6,1-14):

La cattedrale di Catania diventa il nuovo "Santo dei Santi" dove riposa Agata, segno che Dio ha posto la sua tenda in città.

Se il Signore non costruisce (Sal 127,1-2):

Il salmo ci insegna che il Duomo è rimasto in piedi nei secoli non per la forza delle pietre, ma perché fondato sull'intercessione di Agata.

Pietre vive (1 Pt 2,4-5):

Il brano ci dice che la Cattedrale è bella se anche noi siamo "pietre vive" di carità e amicizia: edificati come edificio spirituale.

La casa sulla roccia (Mt 7,24-27):

La casa sulla roccia non crollò perché fondata sulla roccia. Anche Agata ha costruito la sua casa su quella roccia. La stessa su cui i catanesi hanno ricostruito la città dopo ogni terremoto.

TESTIMONE

San Francesco d'Assisi (1181 – 1226)

È probabilmente il santo più famoso al mondo. All'inizio della sua conversione, ricevette da Dio un comando famosissimo: "Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina". Francesco inizialmente pensava che Dio gli chiedesse di ricostruire fisicamente la chiesetta di San Damiano, e si mise a trasportare pietre con le sue mani, proprio come i catanesi che hanno ricostruito il Duomo pietra dopo pietra. In seguito, capì che doveva "ricostruire" la Chiesa fatta di persone.

TAPPA 17: IL GIUBILEO AGATINO DEL 2026

TEMA

900 anni dal ritorno delle reliquie; è il Giubileo: un anno di grazia per riconciliarsi, fare festa e ripartire con nuovo slancio missionario. Il tema è il perdono e il futuro. Il Giubileo è l'occasione per "cancellare i debiti" con i compagni e guardare avanti con gioia. Siamo noi le candele che oggi portano Agata nel mondo.

STORIA

Ed eccoci arrivati al nostro tempo. Nel 2026 celebreremo un evento grandioso: i 900 anni dal ritorno delle reliquie da Costantinopoli (1126-2026). Un Giubileo è un "anno di grazia", una grande festa in cui Dio apre le porte del suo cuore in modo speciale. Cosa significa per noi ragazzi del Grest questo Giubileo? Significa che anche noi siamo chiamati a fare come Gisliberto e Goselino: dobbiamo "riportare Agata" nelle nostre vite. Non portiamo il suo corpo fisico, ma il suo messaggio di coraggio, di purezza e di amore per la verità. Il Giubileo è l'occasione per chiedere perdono dei nostri errori, per riconciliarci con gli amici e per dire a tutti che la luce di Agata brilla ancora forte. È il momento di ricostruire non muri di pietra, ma ponti di amicizia, rendendo la nostra città un posto più luminoso, proprio come quella processione di 900 anni fa guidata dalle candele che il vento non poteva spegnere. Siamo noi, oggi, i portatori di quella luce!

BRANI BIBLICI

L'anno del Giubileo (Lv 25, 8-13):

"Dichiederete la libertà". Il giubileo deve essere per i ragazzi l'anno in cui liberarsi dai rancori e "tornare a casa" nel cuore di Dio.

Una cosa nuova (Is 43, 18-19):

"Non ricordate più le cose passate". Il Giubileo non è solo guardare a 900 anni fa, ma accorgersi di come Dio vuole operare miracoli oggi, attraverso di noi.

L'oggi della salvezza (Lc 4, 16-21):

"Oggi si è compiuta questa Scrittura". Il Grest giubilare dice ai ragazzi che la santità di Agata è attuale e disponibile "oggi" per loro.

Le nozze di Cana (Gv 2, 1-11):

Il Giubileo è la festa in cui Gesù, per intercessione di Agata (come di Maria), trasforma l'acqua della nostra noia nel vino della gioia cristiana.



TESTIMONE

San Giovanni Paolo II (1920 – 2005)

Il Papa che ha guidato la Chiesa nel Grande Giubileo del 2000. È il testimone perfetto per insegnare ai ragazzi il senso del perdono, della ripartenza e della speranza che ogni Giubileo porta con sé. È colui che ha gridato ai giovani: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro!".



ARCIDIOCESI
DI CATANIA



@Arcidiocesidicatanania



Arcidiocesi di Catania



@Pastoralegiovanicatanania



Ufficio per la Pastorale dei Giovani - Catania



Ufficio
per la Pastorale
dei giovani



pastoralegiovani@arcidiocesicatanania.com



3401000168